INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8.50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESTRAZIONE
della LOTTERIA
dell'Esposizione Nazionale

10ª giornata (26 gennaio)

NUMERI ESTRATTI
e premi corrispondenti.

Serie I.

Vedi 3ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 25, *ore* 12,16 pom.

Giulio Vallès.

Giulio Vallès, l'autore dei *Refractaires*, il noto pubblicista comunardo e antico membro della Comune, è gravemente ammalato.

Gli agenti di cambio.

Grande commozione alla Borsa.

Corre la voce che il Governo vorrebbe creare 90 nuove cariche di agenti di cambio, al prezzo d'un milione cinquecento.

Di questa somma, 45 milioni sarebbero pagati allo Stato e 45 alla Camera sindacale degli agenti di cambio per essere ripartiti fra i 60 titolari attuali.

Ciò costituirebbe una grave perdita pei titolari attuali, i quali hanno già pagato assai caro la loro carica.

Per la Tripolitania.

VIENNA, 25, *ore* 12,40 pom.

La *Neue Freie Presse* pretende che Hassan-Fehmi-pascià abbia per missione di adoprarsi presso le Potenze per prevenire una occupazione italiana della Tripolitania.

FIRENZE, 25, ore 2,35 pom.

Conferenza Licata.

Oggi il prof. Licata, viaggiatore africano, arrivato ieri sera da Napoli, tenne una conferenza sui paesi della parte orientale dell'Africa.

Egli fece la storia della colonia del Mar Rosso fin dall'epoca dei Fenici.

Parlò dell'avvenire di quei paesi situati lungo la costa, e delle Nazioni che li presero sotto il loro protettorato.

Parlò specialmente di Assab qual piccola colonia la quale rappresenterà un ulteriore allargamento dei destini italiani.

Il conferenziere fu applauditissimo.

Stasera il consiglio direttivo della Società geografica offre al prof. Licata un pranzo d'onore all'*Albergo dell'Etruria*.

(Agenzia Stefani)

Buenos Ayres, 24. — Fu decretato il corso forzoso dei biglietti della Banca Tucuman.

Washington, 24. — Edmunds presentò al Senato un *bill* per impedire di punire i crimini con materie esplodenti. Il Senato continua a discutere il trattato col Nicaragua.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. part.)

La seduta del 25 gennaio.

La seduta viene aperta alle ore 1,25 pom.

I deputati presenti sono in numero scarso.

Anche le tribune sono poco popolate.

Dei ministri, al solito banco, è presente solo l'on. Pessina.

Si proclama il risultato del ballottaggio per la nomina dei tre commissari di vigilanza dell'Asse ecclesiastico di Roma. Sono eletti Zeppa, Fabrizi Paolo e Franceschini.

La riforma penale.

PERELLI, anche a nome di Maffi, svolge una sua interrogazione: « come e quando l'on. Pessina intenda di prendere in esame la riforma del Codice penale già proposta dal suo antecessore, on. Giannuzzi-Savelli. »

Egli crede indispensabile addivenire ad una riforma penale che sia più consona alle condizioni morali, sociali e scientifiche del Paese.

PESSINA risponde deplorando che vi sia nell'attuale Codice, tanto nelle pene quanto nelle procedure, un disaccordo colla civiltà nostra.

Cita la pena di morte, la lunghezza dell'istruttoria dei processi, il carcere preventivo ed altre cose riformabili.

Prende impegno di sollecitare la discussione del nuovo progetto di Codice penale. Si augura che nella riforma si vengano presenti le dotte proposte contenute nel precedente progetto di Codice dell'on. Zanardelli.

Conchiude chiedendo che la Camera nomini nuovi commissari in sostituzione dei nuovi commissari mancanti alla Giunta incaricata di esaminare il progetto.

Formula anzi una esplicita proposta a questo riguardo.

La Camera approva la proposta e porta il numero dei membri della Commissione predetta a ventuno.

***

La Camera va intanto popolandosi.

Giungono i ministri Depretis e Mancini.

Le tribune sono assai popolate specialmente quelle diplomatiche.

Si notano parecchie eleganti signore.

Pei disastri della neve.

L'ordine del giorno reca:

Autorizzazione di una spesa di L. 150 mila pei danni prodotti dalle valanghe in vari Comuni alpini dell'Alta Italia.

L'on. LAPORTA, relatore della Giunta pel Bilancio, riferisce sull'argomento e conchiude dichiarando essere urgente il provvedere.

COMPANS reputa insufficiente lo stanziamento di L. 150,000.

Si tratta di una immensa sciagura. Paesi interi sono distrutti; le vittime si contano a centinaia.

Egli chiede che il sussidio si porti a lire 400,000, le quali appena basteranno a riparare i danni che già si conoscono.

Conclude quindi proponendo un ordine del giorno analogo, col quale la Camera mandi una voce d'incoraggiamento pei fratelli colpiti dalla sventura, applaudendo all'opera dei nostri soldati alpini che dettero prova di abnegazione e di eroismo, forse più virtuoso che il coraggio sul campo di battaglia perchè la più parte degli atti sublimi rimane sconosciuta.

VIGNA si associa al collega Compans.

Dimostra l'entità dei danni e fa appello al cuore dei colleghi.

BUTTINI e THOMPEO fanno analoghe dichiarazioni.

CRISPI, a nome di tutti i suoi amici, si dichiara pronto a votare qualunque somma che sia reputata necessaria per alleviare tante sventure.

DEPRETIS crede che si sia lasciata correre un po' troppo la fantasia.

Non reputa che i danni accertati siano tanto gravi come vennero esposti dai preopinanti.

Sostiene che è sufficiente per i danni finora riconosciuti la somma stabilita dal Ministero.

Occorre riflettere che si manderanno già aiuti dai Municipi, nonchè da privati sottoscrittori.

Prosegue facendo una statistica della vittime in proporzione degli abitanti per ogni Comune.

Dimostra che poche sono le vittime.

Conclude dichiarando che se verrà riconosciuta la necessità di nuovi soccorsi, questi verranno attuati dai fondi pel servizio e per la benefica mano ulteriori stanziamenti in bilancio.

SANGUINETTI ed altri presentano un emendamento col quale la somma viene portata a L. 300,000.

LAPORTA dichiara che la Commissione mantiene lo stanziamento di L. 150,000.

COMPANS replica dimostrando che i danni da lui accennati sono veri e non fantastici.

Tuttavia ritira il suo ordine del giorno per la parte che riguarda la somma da stanziarsi confidando che la Camera saprà provvedere alle future evenienze.

***

La Camera va sempre più popolandosi.

Arrivano gli on. Cairoli e Zanardelli.

Essi siedono vicini e gesticolano vivamente.

La Camera presenta un aspetto animatissimo.

***

GEYMET dichiara che la somma proposta dalla Commissione è insufficiente.

DEPRETIS replica dicendo: Non è vero. I rumori coprono la sua voce.

Il presidente agita il campanello per ristabilire il silenzio.

SANGUINETTI ritira pure il suo ordine del giorno.

Si mette ai voti lo stanziamento proposto dalla Commissione di bilancio in lire 150 mila.

Lo stanziamento è approvato

La politica coloniale.

DE RENZIS svolge la sua interrogazione sugli *intendimenti del Governo nel nuovo svolgimento della politica coloniale.*

L'interrogante dichiara che la sua domanda non è dettata da curiosità. Il Paese — il quale parla per bocca dei deputati — desidera schiarimenti. Corre da un capo all'altro della penisola l'agitazione; e le hanno dimostrato gli entusiasmi, dai quali venne accompagnata la partenza dei nostri soldati.

Dice: qualunque sia la destinazione per cui quelli veleggiano, li accompagnano i nostri auguri, i nostri voti per la gloria italiana.

Elogia il ministro Ricotti del modo con cui ha preparato questa piccola spedizione. Si è usato nè troppa sollecitudine nè troppa lentezza. Augura che tocchi al Ricotti quello che toccò a Carnot, cioè di essere preparatore della vittoria...

(Interruzioni. Esclamazioni).

Tuttavia domanda se i nostri soldati vanno a prendere la iniziativa della offesa.

In tale caso, siamo noi preparati? — domanda l'oratore.

Abbiamo prevedute tutte le possibile eventualità?...

Ricorda quanto costino all'Inghilterra le attuali imprese africane; quanto sia costata la spedizione dell'Alto Egitto, per cui le spese superarono i 100 milioni.

Domanda ancora al ministro della marina se si è provveduto pel caso che urgessero nuovi rinforzi alla prima spedizione.

Esamina la utilità della presente spedizione. Dice: i nostri soldati si abituranno ai nuovi campi, a nuova iniziativa; il nostro pubblico si abituerà a seguare le cose i capitoli del bilancio della guerra.

Per proprio conto non crede vana che la spedizione abbia per obbiettivo Assab. Non crede che le navi inviate siano capaci di passare il Canale di Suez. Non crede che Assab sia colonizzabile. Finora nessun italiano potè impiantare i suoi commerci su quel lembo di terra africana.

Finora noi non facemmo che mandare regali ai re e agli indigeni e vittime alle tribù feroci.

Unico nostro colonio possibili per noi sono le colonie agricole. La crisi agraria domina. La lotta comincia fra i proprietari ed i coloni. Questi emigrano. Frutto della crisi agraria e operaia è la febbre degli Stati europei di impiantare colonie.

Cita gli esempi dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, le quali tutte cercano espansione nell'Africa.

Deplora che si abbiano obbiettivi coloniali oscillanti.

Domanda perchè non si parla più della spedizione al Congo, che già si era preparata.

Teme che si siano seguite troppo le influenze di Germania... *(Rumori)*

Vorrebbe che il ministero degli affari esteri avesse l'ingegno elastico unito ad un carattere di ferro.

Enuncia la dottrina di Mancini, a cui augura alleati. Però dimanda quali sono i suoi successi diplomatici.

Vorrebbe che la nostra politica estera fosse ispirata da sette giovanile. *(Si ride)*

Il aggiunge: Questo avverrebbe quando ricordassimo che abbiamo una tradizione storica coloniale nel Mediterraneo. Non si oppone ad occupazioni nel Mar Rosso, ma come via al Mediterraneo.

Questo mare, dice, dovrebbe essere sempre dalla nostra forza; mentre oggidì è causa della nostra debolezza. Mostriamo il nostro obbiettivo alla Francia affinchè sappia che la nostra missione è parallela alla sua.

Conclude così: Se i suoi sentimenti, onorevole ministro, discordano da' miei, non mi risponda. Però creda che l'entusiasmo che provò in questi giorni il Paese è l'eco dei voti dal cuore di quanti amano la grandezza d'Italia.

CAMPOREALE svolge la sua interpellanza circa gli intendimenti del Governo sulle questioni coloniali dell'Italia.

Desidera che la bandiera italiana sventoli con quelle di altre nazioni in lontane regioni, ma la condotta misteriosa del Governo ha fatto nascere apprensioni e timori.

L'oratore nutre timori e non condivide il dubbio che il Governo non abbia intendimenti precisi nello spedire truppe ad Assab; ma se lo scopo della spedizione è solo una occupazione del Mar Rosso, opina che ci esponiamo a pericoli e sacrifizi senza uno scopo pratico, perchè non vi abbiamo vantaggi politici, commerciali e coloniali, come dimostra.

Teme inoltre che il Ministero manchi dell'energia necessaria per avventurarsi fra i barbari: certi principii liberali ed umanitari non sono applicabili in quei paesi.

Cita ad esempio la strage di Giulietti avvenuto quando la *Velox Piave* era ancorata di fronte a Beilul. Mancini si rivolge a tutti, fuorchè ai suoi cannoni. Così alla Conferenza di Berlino sostenemmo l'arbitrato e l'igiene degli indigeni, ma non mostrammo un concetto di colonizzazione. Temo altresì che il Mar Rosso ci distragga dal Mediterraneo. Primo di raggiungere il nostro obbiettivo in caso, non dobbiamo correre altri.

PARETO svolge la sua interpellanza sulla questione coloniale. Vedendo i deputati della Maggioranza a far opposizione e lanciar l'ironia perchè il ministro applicò teorie di grande giurisconsulto, sentasi quest'ultimo a difendersi. Da tempo agitasi in Italia la questione coloniale, ma senza discutere e determinare se, dove e come le colonie convenga-no.

Ricordi che l'Italia abbisogni di espansione e che siamo travagliati dalla crisi agraria, ma le colonie agricole non rimedieranno, preverranno la crisi. Questa è colpa nostra, perchè trascurammo di stabilire gl'indirizzi per equilibrare le forze economiche del paese.

Vi sono sufficienti coloniè volontarie senza bisogno d'imporre sacrifizi alla Nazione per creare di artificiali.

Se l'occupazione di qualche punto del Mar Rosso si ispira a ragioni politiche, il Governo lo dica e stabilisca un programma che diverga tradizione nel Ministero.

Però se va incontro a grandi ostacoli, bisogna una solida politica militare e finanziaria che non può dirsi tale quando i deputati della Maggioranza fanno *meeting* e soffiano per ottenere la diminuzione delle imposte. Come può farsi una grande politica quando si indebolisce il bilancio? Quanto alla militare, e si va ad Assab, e non è un fatto importante che i nostri soldati vadano in una nostra provincia, o si hanno altri fini, e si esperti per sbarcare.

DE RENZIS e CAMPOREALE rispondono per fatto personale.

BIANCHERI gioca.

CLAVA svolge la sua interpellanza; domanda gli intendimenti del Governo sui modi di tutelare efficacemente l'attività coloniale degli italiani, specialmente nelle regioni africane, e sulla eventuale necessità di occupazioni territoriali per la tutela degli interessi commerciali e coloniali d'Italia.

Rimandasi il seguito della discussione a martedì mattina.

Levasi la seduta alle ore 5,30.

Hassan-Fehmi a Londra.

29 gennaio.

(Secr-Eotter) — La *Morning Post*, parlando nell'odierno suo *PrimoLondra* del discorso che sir Stafford Northcote ha fatto ieri sera a Barnstaple (nel quale, com'era da aspettarsi, disse corna della politica estera del Governo), aggiunse, per via di commento, che a mollificare sì, ma pur costrettivi dalle circostanze, il Gladstone sarà forzato di ricacciare in gola ciò che scrisse, disse e fece contro il potere della Sublime Porta, e finire coll'adottare la politica di Palmerston, che mirava a dare al Sultano una posizione ed un prestigio ben superiori a quelli goduti in questi ultimi anni.

Che si voglia venire ad una intesa col Gabinetto di Costantinopoli, è cosa più che presumibile, anzi, da un tale scopo sembra tragga origine il viaggio a Londra di Hassan-Fehmi e dell'ammiraglio anglo-turco Hobart-pascià, non intraprese se non dopo avutane adesione da lord Granville. Hassan-Fehmi è una delle persone più illuminate che siano a Costantinopoli e uno di principi liberali a tutta prova e molto più esperto di tanti suoi colleghi. Egli, e quest'ultimo che in riva al Bosforo la pensano come lui, hanno capito che se c'è ancora una via di salvamento per la Sublime Porta, essa sta nel mettersi d'accordo coll'Inghilterra. A tutta prima, ciò sembrerebbe una ironia; eppure, alla stregua dei fatti occorsi e a quelli che lumeggiano all'orizzonte, non è che un'asserzione seria e convincente.

La Russia minaccia di estendere le sue frontiere sino ad Alessandretta. L'Austria mira non tanto d'occhi a Salonicco. La Germania, che vuol fare dell'Austria una potenza slava, ve la spinge collo scopo ed anche colla promessa. Cosa rimane alla Sublime Porta in questa stranezza generale? Personalmente se le promesse del Ministero inglese (che dichiara di voler rispettata in Egitto l'autorità del khedive, e quindi la supremazia della Sublime Porta) abbiano un fondo di verità. E da qui il viaggio dei plenipotenziari turchi a Londra.

Come sarà ricevuta questa missione? Ecco il parco della questione. Non è improbabile tuttavia che le domande del sultano, se pur siano compatibili colle vedute inglesi, vengano, se non accettate prontamente, per lo meno discusse a *Downing Street*. Ma quali sarebbero queste domande? Se stiamo a quelli che son dentro alle cose segrete, parrebbe che il sultano chiedesse dapprima che si rispettassero in tutta la loro integrità i trattati vigenti. Egli non insisterebbe sull'immediata evacuazione dall'Egitto da parte delle truppe inglesi, semprechè venissero offerte valide garanzie che l'Inghilterra sarebbe disposta a rispettare i di lui diritti sopra l'Egitto, garantiti dai precedenti firmati.

Ora, se ricordiamo le dichiarazioni parlamentari ed extra-parlamentari dei ministri, e le proteste formali dell'intero Gabinetto solidale col suo capo, ci sembra che il Gladstone non dovrebbe avere tante difficoltà a fare tali assicurazioni. C'è di già ancora. Si crede generalmente che egli sia già disposto e preparato a darle. Ed ecco come e dove il concetto della *Morning Post* verrebbe a trovare la sua giusta applicazione. Però, a turbare la rosea prospettiva d'un amichevole accomodamento, sorge un dubbio: perchè Hassan-Fehmi è andato in pellegrinaggio in tutti i principali *Foreign Offices* d'Europa, invece che recarsi direttamente a Londra? Cosa avrà detto a Vienna, a Berlino e a Parigi? Propugnata la causa dell'Inghilterra? No, per certo, dacchè sappiamo che presso quelle Cancellerie non è in ribasso la questa momenti. Promessi gli interessi della Sublime Porta? Nemmeno, perchè tornava inutile allora spingersi sino in riva al Tamigi, con dimessi il sultano speri di gettare la sua ancora di salvezza contro l'azione arbitraria d'alcune delle grandi Potenze, guidate dalla Germania.

Comunque sia, vista la mala parata in presenza dell'attitudine assai dubbia delle Potenze, e in ispecie della Francia, il Governo inglese potrebbe trovare il suo tornaconto nell'amicizia, sucorebbe momentanea, della Turchia e nella di lui cooperazione, per sbrigare la faccenda d'Egitto.

Questo forse sarà il risultato del viaggio di Hassan-Fehmi e di Hobart-pascià, e che lo si tema, ce lo proverebbe il fatto che la Francia non ha comunicato alla Sublime Porta la sua controproposta per la sistemazione finanziaria dell'Egitto.

Parlamentarismo austriaco.

Vienna, 19 gennaio.

(Cola) — La prima seduta della Camera, reduce dalle vacanze di Natale, è stata meno inconcludente di quel che si credeva. Il Governo ha voluto sbrogliare, prima della Camera, una promessa fatta in tornitili vaghi ed a scadenza indeterminata. Come vi telegrafai, esso ha presentato un disegno di legge molto breve che sottopone a rigoroso controllo, a limitazioni d'ogni maniera, la produzione e la circolazione delle materie esplodenti che abbiam visto, grazie all'anarchismo, passare dal dominio della chimica industriale in quello dell'economia politica « applicata. »

Ed un progetto molto lungo che si potrebbe intitolare *Sozialistengesetz* della monarchia austriaca e si risolve nella sottrazione delle libertà di stampa, d'associazione e di riunione e nella soppressione dei giornali pei soliti multicolori di Marx e di Bakunine, per gli adoratori sia dell'anarchia sia della panarchia (comando di tutti).

Tutto sommato, il disegno presentato oggi alla Camera si può dire una limitazione dello stato d'assedio proclamato l'anno scorso ad una categoria determinata di persone, una restrizione dell'arbitrio ministeriale che dal gennaio 1884 in qua è sempre stato, almeno in diritto, sanzionato. Appunto perciò la Camera che ha votato lo stato d'assedio voterà senza dubbio la *Sozialistengesetz*. Un assioma equilibeo dice che il tutto contiene la parte.

***

Invero ben può aver cagionato sorpresa a nessuno la strana tragicomica di cui è stata vittima pochi giorni fa la Dieta di Croazia. C'era piuttosto chi cominciava già a stupirsi del contrario, a stupirsi cioè della calma relativa con cui da un po' di tempo le sedute succedevano alle sedute. Il Messaggio della Corona aveva chiesto alla Dieta la nomina di dodici commissari che, uniti ad altrettanti delegati del Parlamento ungherese, componessero la cosidetta deputazione ognicolore, allo scopo d'interpretare una buona volta autenticamente il compromesso magiaro-croato; e la Dieta aveva compiuto la nomina senza schiamazzare oltre misura, senza lanciare anatemi alla testa del presidente.

Il *ban* (governatore) aveva poi presentato un *bill* d'indennità per l'esercizio del bilancio; e la Dieta, benchè per poco non avesse annegato la domanda in un mare di parole, aveva finito coll'esaudirla tranquillamente. Che i polmoni dell'Opposizione fossero stati colpiti da tubercolosi? che il dizionario croato avesse in parte perduto la sua collezione di parole da trivio? che il nuovo regolamento avesse davvero cominciato a far l'ufficio di museruola?

Niente di tutto ciò. Gli starcevisiani facevano il morto per tornare sul più bello più vivi di prima. Discutendosi la convalidazione d'un'elezione, Paulovic, Pank-vic, Zivkovic, Kamicic, Folgenovic e Maxura — sia lodato il cielo! c'è fra i tanti un nome che non termina in *ic* — s'insultarono a vicenda secondo la tradizione dei padri. Di uno si disse che, quale direttore d'una piccola banca, aveva rubato l'ecologio con cotona d'oro impegnato da lui poco prima per 100 fiorini. D'un altro che, coll'aiuto di falsi dati, aveva frodato di 14,000 fiorini i suoi creditori. D'un terzo, che era indegno, per immoralità e per salsezza, di portare il titolo di dottore. Di tutti, che erano infami, bugiardi, calunniatori e via discorrendo. Quanto al presidente, « a Dio spiacente ed a' nemici sui, » da vera testa di turco egli fu esposto, durante tutta la seduta, agli insulti dell'Opposizione ed agli improperii dei ministeriali.

Ad una delle prossime sedute la replica « richiesta generale a maggior gloria di quella che Starcevica non si stanca di chiamare la « nazione degli eroi. »

***

Nemici in tutto il resto, Ungheresi e Croati sono talvolta affratellati dal comune amore per lo scandalo. Alle trivialità della Dieta di Zagabria ha fatto riscontro pochi giorni fa uno dei soliti duelli parlamentari, fomentati dall'antisemitismo. Un deputato giovane, un matricolino della Camera, chiamò il relatore Wahrmann, ebreo « schifosa figura orientale. » E poi via sullo stesso metro per un buon quarto d'ora. Al duello « oratorio » avrebbe tenuto dietro senza dubbio un duello d'altra natura, se Wahrmann non avesse la buona scusa dei suoi 60 anni.

Bisogna però confessare che, tolto questo incidente, la discussione del bilancio a Buda Pest procede liscia e « pulita. » Ma si capisce perchè. L'Ungheria è paese produttivo, e i discorsi si aggiravano quasi tutti sopra la crisi agraria e sui minacciati aumenti daziari di Francia e Germania. È naturale che anche gli antisemiti si figurino di essere già in quaresima.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 25, *ore* 7,10 pom.

La salute di Grimaldi.

L'on. Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio, che fu per parecchi giorni ammalato, ora è quasi ristabilito.

Interpellanze sulla politica coloniale.

Dei discorsi pronunciati nella Camera odierna, sulla politica coloniale, quello dell'on. De Renzis venne giudicato piuttosto fiacco, quello dell'on. Camporeale quasi insignificante, quello dell'on. Pierantoni efficacissimo, e venne ascoltato con profonda attenzione.

In quest'ultimo vennero approvate le linee colle quali l'interpellante reclama dal Governo che si fissi un criterio serio e stabile in quello che vuole riguardo alla politica estera, il peggiore criterio essendo quello di non averne nessuno.

Accennando alla spedizione militare di Assab, l'on. Pierantoni disse: « Se i nostri soldati andarono ad Assab solo per tenervi guarnigione, perchè tanto entusiasmo? Se invece andarono in Africa per fare delle conquiste aspettiamo che abbiano riportato qualche vittoria per incoronarli! »

Riunioni parlamentari.

Domani mattina avrà luogo una riunione dell'estrema sinistra.

Per domani sera è convocata l'opposizione per una riunione a cui parteciperanno gli onorevoli Cairoli e Zanardelli.

RAVENNA, 25, *ore* 9,30 pom.

Nuovo giornale.

Il primo numero del *Corriere della romagna*, nuovo giornale quotidiano organo del partito costituzionale romagnolo, uscirà domani sul pomeriggio.

PARIGI, 26, *ore* 9,5 *mat.*

Le elezioni senatorie.

I repubblicani hanno guadagnato ventisei seggi.

Di Broglie, Brunet e Fourtou, ex-ministri nella famosa reazione del 16 maggio, Pietri, De Mérode e Parieu sono stati esclusi.

Il maresciallo Canrobert è stato rieletto.

La sconfitta di Spuller, amico di Gambetta, dimostra i progressi fatti dalle dottrine antosocialistiche radicali.

In casa Rattazzi.

Stanotte la signora De Rute-Rattazzi ha aperto le sue sale per solennizzare, con una magnifica festa ed un ballo mascherato, il quattordicesimo anniversario della signorina Roma figlia di Urbano Rattazzi.

Assistette alla festa il fior fiore della società parigina.

ROMA, 26 *ore* 8,35 *ant.*

I senatori sotto processo.

La Commissione giudicatoria del Senato, incaricata dell'istruttoria dei processi contro i senatori Bonelli e Farina, dichiarerà non farsi luogo a procedere.

La Croce Rossa.

L'assemblea generale della *Croce Rossa* ha accolto le dimissioni del presidente senatore Guicciardi e ha acclamato presidente Raffaele Cadorna.

La legge di registro e bollo.

Si assicura che il ministro Magliani modificherà radicalmente il progetto per il rimanegqiamento della legge di registro e bollo onde evitare che la Commissione gliela respinga.

Gli inglesi nel Sudan.

Notizie semiufficiali confermerebbero la notizia mandata dal Cairo della sconfitta toccata dalla colonna di Stewart, nonchè della distruzione delle truppe di Gordon-pascià.

La colonna Stewart, vinti i ribelli ad Abukléa, dopo aver attraversato il deserto di Bajuda, marciava sopra Metammeh onde passare il Nilo a Scandy e di là muovere su Khartum, la città principale del Sudan, difesa da Gordon.

Il disastro sarebbe toccato agli Inglesi su questa via.

È opinione generale che tali avvenimenti affretteranno lo scioglimento della situazione d'Italia in Africa.

Ieri sera molti si recavano all'ambasciata inglese per aver notizie.

La Società geografica italiana.

La Società geografica italiana ha eletto presidente il duca Sermoneta, vice-presidenti, prof. Blaserna, onor. Baratieri, comm. Malvano, e senatore Messedaglia.

Inoltre ha proclamato membri onorari il principe Tommaso il principe Bonaparte, il viaggiatore Thomson, e ha decretato la medaglia d'oro al marchese Doria.

Falsari.

Ieri sera la questura ha scoperto in una casa vicina al Pantheon una fabbrica clandestina di biglietti da dieci lire.

Venne arrestato in flagrante uno dei falsari, il quale è un giovine conosciuto nel mondo elegante.

Gli agenti sequestrarono una quantità discreta di biglietti e gli ordigni.

Le interrogazioni di ieri.

Stamane il *Popolo Romano* in un articolo sulla politica coloniale, canzona gli on. De Renzis e Camporeale per le loro interrogazioni di ieri. Dimanda agli interroganti se ignorano che la Tripolitania è dominio assoluto e riconosciuto della Turchia.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 25. — Risultati completi delle elezioni senatoriali nelle colonie: Furono eletti 33 repubblicani, 11 conservatori e 19 ballottaggi. In 12 dipartimenti i repubblicani perdono 18 seggi e ne guadagnano quindici.

Broglie e Fourton non furono eletti. Martin, antisocialista, fu eletto a Parigi al secondo scrutinio.

Parigi, 26. — *Elezioni senatoriali* — Risultato definitivo: eletti 87 repubblicani e 20 conservatori. I repubblicani guadagnano 22 seggi.

L'esplosione di Londra.

LONDRA, 25, ore 11,39 *sat.*

Con un permesso speciale ho potuto entrare nel palazzo di Westminster per vedervi i danni cagionati dalla esplosioni di dinamite.

Westminster-Hall è sfondata in due siti nel pavimento e nel soffitto, e le finestre sono infrante.

La Camera dei Comuni è in condizioni assai peggiori. Ai seggi dell'Opposizione rimase d'attaccato lo schienale; il seggio del presidente è in minuti pezzi, e, caso strano, il posto di Gladstone è tutto tempestato di sebaggio.

I danni sono immensi, ed è impossibile ripararli prima della seduta del 17 febbraio.

Nella Torre di Londra è rovinata l'armeria. La sala dei fucili ebbe la porta e i balconi sfondati. Il fuoco e l'acqua guastarono il piano superiore.

Le esplosioni furono tre, ed avvennero contemporaneamente. Un *policeman* ebbe le coste fracassate, ed è morto; un altro è moribondo; un altro uomo è ferito mortalmente; due donne divennero sorde nell'esplosione; quattro bambini sono seriamente feriti.

Questa esplosione ha gettato in Londra un allarme generale. Una folla immensa assedia il palazzo di Westminster. È però assolutamente proibito l'ingresso, e sono raddoppiate le guardie.

(Agenzia Stefani)

Londra, 25. — L'inchiesta dimostrò che la dinamite fu posta al secondo piano della Torre Bianca. Tre piani furono demoliti. Due persone, secondo, vennero ferite.

Londra, 26. — Il Governo ha ricevuto una lettera rivelante il piano delle operazioni premeditate dai dinamitardi e che da l'indicazione dei membri attivi del complotto. Si crede che la Polizia peseggia taluni sugli autori degli attentati. Un assoluto segreto è mantenuto.

QUESTIONE EGIZIANA

(Agenzia Stefani.

Londra, 24. — Un telegramma di Wolseley, da Korti, del 24 corr., reca: La colonna Earl lasciò stamane Handar diretta a Berber per la via di Abuhamad. Nessuna notizia ulteriore di Stewart.

Parigi, 26. — Il Governo italiano si è pronunciato circa le proposte inglesi e francesi relative alla finanza egiziana. La nota fu rimessa ieri l'altro per tale oggetto da Mancini a Decrais. Il Gabinetto di Roma aderisce all'ammissione del prestito unico di nove milioni di sterline al 3 1/2 0/0, per far fronte tanto ai bisogni dell'amministrazione egiziana quanto alle indennità pei fatti di Alessandria. Si dichiara disposto, con riserva dell'approvazione del Parlamento, a partecipare con altri Governi alla garanzia collettiva del nuovo prestito, che avrà, del resto, prelazione assoluta su tutti gli oneri del bilancio egiziano. Accetta l'estensione della imposta agli stranieri in Egitto. Non fa obbiezioni che il sacrificio da chiedersi ai creditori dell'Egitto abbia la forma d'una imposta temporanea, anzichè quella di una riduzione dell'interesse.

In quanto all'inchiesta internazionale, proposta dalla Francia, si dichiara bensì pronto a parteciparvi, se tutte le Potenze fossero concordi e ritenesse indispensabile per accertare la situazione finanziaria dell'Egitto e riconoscere la necessità e la misura della progettata imposta, ma qualora una tale unanimità non esistesse, è d'avviso che ciò non dovrebbe essere d'impedimento all'attuazione di un accordo che ormai può considerarsi assicurato sopra gli altri punti, salvo a concertarsi, occorrendo, per un altro modo di accertamento coi Governi italiano, Cancelliere, compiacendosi che si voglia affrettare, pella libera navigazione del Canale di Suez, un accordo internazionale, il cui fin dal 1883 aveva esso stesso preso l'iniziativa nella Conferenza di Costantinopoli.

Cairo, 25. — 2500 Inglesi sono partiti da Korti e si dirigono su Metammeh a marcie forzate.

I Francesi al Tonkin.

PARIGI, 25, *ore* 12,16 pom.

Secondo la notizia ricevuta dal *Times* e dalla Agenzia Reuter i Francesi avrebbero stati battuti a Kelung con perdite considerevoli.

Di questa notizia non è però giunta a Parigi nessuna conferma.

(Agenzia Stefani).

Londra, 25. — Il *Times* ha da Hong-Kong che un combattimento ebbe luogo a Kelung. I Francesi sono stati respinti. Si dice che la loro perdita sono considerevoli.

La *Reuter* ha da Hong-Kong che i Francesi attaccarono le posizioni dei Chinesi presso Kelung. Furono respinti dopo accanito combattimento. I Francesi ebbero 75 fra morti e feriti. Un attacco combinato fra Kelung e Tamsui è imminente.

Parigi, 25. — *L'Havas* dice che i dispacci inglesi, annunziarono una sconfitta di Courbet, sono esageratissimi. Courbet telegrafò che un distaccamento di fanteria leggera d'Africa fu mandato imprudentemente ad impadronirsi delle opere di difesa non i Chinesi erano molto solidamente fortificati al sud di Kelung. Ebbimo 19 morti, 12 feriti gravemente e 14 leggermente. Il combattimento fu autorizzato all'arrivo dei rinforzi che sbarcarono il 20 gennaio a Kelung in eccellenti condizioni di salute dopo una felice traversata.

L'Italia in Africa.

(Agenzia Stefani.

ROMA, 6, *ore* 8,35 *ant.*

Si conferma la notizia che truppe italiane abbiano preso possesso di Bailul.

Nota. — Quali truppe? I marinai della *Vedetta*?...

BORSA UFFICIALE
Oggi 26 gennaio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —. Contrattazioni del mattino:
In c. 97 25 25 — In l. 97 40 41 35 35 In.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 25.

Senza cedola:
Corso medio 99 00.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —. Contrattazioni del mattino: In contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 85 40.

Senza cedola:
Corso med'o d'ufficio 96 15.

Rendita — prezzo normale 99 75.

Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in 3 427 50 428 Lo.

Az. Banca Torino — C. del mattino in cont. 823 50 829 — In l. 828 827 50 Lo.

Az. Banca Tiberina — Conto del matt. in l. 519 Lo.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia	100 90	100 97 1/2	— —	— —
»	100 25	100 40	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra	— —	— —	25 12	25 16
»	— —	— —	— —	— —
Oro in Londra	— —	— —	25 14	25 16
Germania	— —	— —	122 1/2	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 26 gennaio. — Il movimento della Borsa di Parigi di sabato fu veramente poco soddisfacente.

L'apertura prometteva bene:
81 77 1/2, 80 05, 110 05, 97 20.

I secondi corsi erano anche migliori e poi l'Italiano al fine 97 27 1/2.

Ma poi tutte le Rendite s'indebolirono, e i corsi di chiusura:
81 75, 79 97 1/2, 110 02 1/2, 97 10,
Consolidato inglese 99 7/8.

Alla sera ancora più deboli i fondi francesi, migliore Pittsburg.
— —, 70 1/2 1/2, 109 96 1/4, 97 15.

Le realizzazioni del sabato sottrassero sicuramente per qualche cosa nella debolezza della Borsa di quel giorno.

Ma la maggior parte della pesantezza di ieri ebbero a soffrire tutte le Rendite, venne dalla costante tendenza al ribasso dei cinque per cento italiano, sulle diverse voci che circolavano a proposito dei movimenti militari a cui si prepara l'Italia, i quali, alcuni credono siano fatti per concorrere cogli inglesi nella loro guerra nell'alto Egitto, mentre altri pretendono che abbiano di mira la Tripolitania.

La questione che sorgono da questi diversi scopi, che si attribuiscono agli armamenti italiani, sono così importanti che naturalmente inquietano la speculazione.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi ha mostrato buone disposizioni.

Rendita fine mese 97 37 1/2 a 97 4/8
Rendita Lp. 97 72 1/2 a 97 77 1/2.
Rendita per cont. 97 32 1/2 a 97 37 1/2.
Azioni Banca Nazionale 2180 senza la.
Meridionali 959 a 958.
Banca di Torino 8:7 a 8:9.
Banca Tiberina 5:1 a 523.
Banco Sconto 428 a 427.
Credito Torinese 284 a 283.
Milano-Subalpina fine 1/2 a fine 1/2.
Tabacchi 593 a 591.
Meridionali 964 1/2 a 963 1/2.
Industria e commercio 222 a 221.

Leggete in quarta pagina l'Appendice
VAL D'ORO.

ITALIA

Le premure di Depretis per il buon Piemonte.

Sei giorni fa appena, noi, parlando della eccessiva arrendevolezza della più gran parte dei deputati piemontesi ai desiderii dell'on. Depretis, scrivevamo:

« Continuando così, il Piemonte « potrà fra pochi anni cambiare la « maschera di Gianduia in quella di « Pantalone!

« E tutto questo per ossequio a « Depretis, per ossequio ad un uomo « che ha abbandonato e tradito il « suo partito! Pazienza se Depretis « avesse in questi ultimi anni arre- « cato al Piemonte qualche benefi- « zio! Ma se egli ha potuto vantarsi « sabato nella Camera di aver dato « quotidiane prove di premura per « Roma, non potrebbe certamente « vantarsi di aver fatto altrettanto « per questa regione subalpina in « cui è nato, ed in cui ha comin- « ciata la sua vita politica. »

Depretis si è assunto egli stesso l'incarico di applaudire alle nostre parole; egli volle dimostrare con un fatto che avevamo proprio ragione; egli volle dare una prova palmare delle sue premure pel Piemonte, e del modo tutto suo con cui intende a nostro benefizio la giustizia distributiva.

Tutti sanno qui che cosa le grandi nevicate hanno fatto nelle nostre Alpi. Non si parla che di valanghe, frane, bufere, di rovina di case isolate, di casali e borgate, di abituri sfondati, di persone sepolte, schiacciate o soffocate, di superstiti senza tetto, di orfanelli senza pane, di feriti, storpiati o contusi, di bestiame ucciso, di danni d'ogni genere.

Il Governo si ricorda che in altre dolorose circostanze è venuto in aiuto di altre vittime in altri luoghi, ed arriva a comprendere che la decenza vuole che si faccia qualche cosa anche per quei poveri valligiani delle Alpi, e perciò presenta un progetto di legge nel quale assegna a riparo dei danni... 150,000 lire!

Questa somma appare meschina ed assolutamente impari al bisogno ai deputati piemontesi, i quali hanno conoscenza dei luoghi ed esperienza dei nostri inverni, e che, del resto, ricevono informazioni rattristanti da tutte le parti. Trattasi di tal cosa nella quale non ci possono e non ci debbono più essere partiti: è una questione di cuore. E i deputati piemontesi, tanto della Maggioranza che della Minoranza, tanto i Compans come i Vigna, tanto i Sanguinetti come i Geymet, sostengono e dimostrano che un soccorso di 150,000 lire è insufficiente, e domandano, come l'on. Compans, che sia portato a L. 600,000, od almeno, come l'on. Sanguinetti, a L. 300,000.

Noi ricordiamo recenti casi in cui il Governo avendo presentato crediti di soccorso, il Parlamento [illegible] che fossero accresciuti, e [illegible] Commissioni si affrettarono ad accontentire. Ma non si trattava, come adesso, del Piemonte.

Depretis ritenne che gli onorevoli Compans, Sanguinetti, Geymet, Vigna, ecc., contassero fandonie, e affermò che i danni nelle Alpi non esistevano che nella loro fantasia. E, con una ostinazione affatto speciale e degna di miglior causa, volle che non si votasse un centesimo al di là delle L. 150,000, osservando che la pubblica beneficenza mandava altri aiuti. Evidentemente, egli fu preso ad un tratto da un improvviso sviscerato amore pel bilancio: 150,000 lire di più avrebbero compromesso l'equilibrio del bilancio!

Noi non sappiamo se l'on. Depretis, uomo da collina e da riviera, sia mai stato in montagna, e se abbia un'idea di quello che è una valanga. Probabilmente egli pensa che le case di montagna non siano altro che un mucchio di pietre coperte di stoppia, la cui riedificazione costa poco. Ma dimentica che dove la valanga è passata, trascinando seco alberi e sassi, gli è come dove è passato il leggendario cavallo del Turcomanno: per un po' di tempo l'erba non vi cresce più, e le biade non vi fanno più spica; in fondo alla valle la neve resterà sino alla fine od alla metà di luglio, e quando campi e prati rivedranno il sole, il povero contadino dovrà toglierne i sassi, ripianare la superficie, applicarvi altre zolle, rifare i muri di sostegno, rifare i fossi d'irrigazione; per un anno certamente, talvolta per più anni, non c'è più da fare assegno sui raccolti. E così sotto i tetti rovinati rimasero infrante le masserizie, che costituivano tutta la fornitura della casa, e che non si potranno che lentamente rinnovare. E sotto le volte delle stalle perì il bestiame, perirono le vacche, le pecore, le capre, che sono la vera e spesso l'unica ricchezza del contadino. E nella montagna non è come nella pianura, dove il danno colpisce il più spesso grandi proprietari; lassù la proprietà è frazionata, e quando una famiglia è colpita nella sua proprietà, è una famiglia rovinata. E le strade di montagna, per la maggior parte, comunali, dovranno essere rifatte a spese dei Municipii, e i ponti dovranno essere rifatti. Come potrà a tutti questi danni particolari e municipali riparare colle sue sole forze la montagna, che non è ricca?

Eppure, i montanari sono contribuenti come gli altri, e col sudore della loro fronte pagano e pagheranno pei danneggiati delle inondazioni venete e calabresi, del terremoto di Casamicciola, del cholera di Napoli, e così via. Essi avevano il diritto di attendersi, in questa circostanza, a un po' di reciprocità: i loro rappresentanti non domandavano molto. E l'on. Crispi si fece giusto interprete del patto di fratellanza che lega tutti gli Italiani fra loro, quando, a nome di tutti i suoi amici, si dichiarò pronto a votare qualunque somma fosse reputata necessaria per alleviare tante sventure.

Un uomo solo si oppose all'aumento del meschino sussidio proposto, il piemontese Depretis!

Grazie, o vecchio di Stradella! Grazie, ti dicono quei subalpini che ti hanno mandato dei deputati i quali giurano eternamente sul tuo vangelo, e votano costantemente sulla tua parola!

L'aggregazione di Palazzo Canavese.

Roma, 24 gennaio.

Ieri mattina, in una seduta antimeridiana, fu discussa la proposta di aggregare il Comune di Palazzo Canavese al Mandamento di Ivrea. Questo disegno di legge si accompagnava con cinque altri della stessa natura; erano sei aggregazioni di diversi Comuni in diverse parti d'Italia.

Dopo la discussione mattutina e l'approvazione per alzata e seduta con scarsissimo numero di deputati nella tornata antimeridiana, si fece la votazione a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana. Ma quando si venne alla proclamazione dei voti si ebbe l'annunzio che, mentre le cinque altre aggregazioni erano approvate a grande maggioranza, l'aggregazione del Comune di Palazzo Canavese al Mandamento d'Ivrea aveva avuto ben 139 voti contrari, solo 107 voti favorevoli, per cui era respinta con la maggioranza di 43 voti.

L'argomento, invero, non essendo di vitalissima importanza, nè coinvolgendo uno straordinario interesse nazionale, non avrebbe commosso gran fatto la Camera e il Paese, nè meriterebbe davvero ch'io ve ne parlassi ancora; se non che fu soggetto di considerazioni serie e semiserie nei corridoi della Camera, e di apprezzamenti strani per parte di qualche foglio officioso.

La domanda di aggregare al Mandamento d'Ivrea il Comune di Palazzo Canavese non era nuova: l'avea proposta prima l'onor. Germanetti: era stata approvata alla Camera nel 1882; era stata bene accolta anche in Senato; ma la chiusura della XIX Legislatura aveva troncato i lavori senatoriali, e la proposta non era potuta diventar legge.

Si dovette ripresentare l'anno scorso alla Camera: la Commissione nuovamente eletta credette esaminar sulla traccia della precedente, e approvò la aggregazione; l'on. Cibrario riferì in questo senso.

Ma, come notarono, lernattina, gli onorevoli Farale e Frola, le condizioni del 1885 sono alquanto diverse, anche pel Comune di Palazzo, da quelle del 1882 e proposero si sospendesse la deliberazione.

La Camera non acconsentì; e la votazione palese per alzata e seduta approvò con scarso numero e a debolissima maggioranza l'aggregazione proposta.

Ma dal mattino alla sera le cose cambiarono d'aspetto: e valsero a far loro cambiare non solo le buone ragioni dette dagli oppositori nel mattino, ma alcune altre considerazioni e giornalistiche. Spiacque, anzitutto, il solo sovercbio di qualche difensore dell'aggregazione, crocchè questo solo era spiegato per un Comune non del suo Collegio, ma contro la volontà dei deputati stessi del Collegio a cui l'annesso appartiene. Spiacque sapere che con qualche aggregazione s'intendeva forse di punire un Comune per non aver dato voti sufficienti a un tal candidato ministeriale delle ultime elezioni. Spiacque sapere che nella faccenda vi aveva lo zampino un prefetto oramai accreditato alla Camera, peggio se sora che costì. Spiacque il vedere certi ministeriali andare a mettere il naso in cose che non conoscono, e pigliare i colleghi pel braccio onde farli votare a modo loro, e assicurare che anche sull'aggregazione di un comunello si momenti il Governo faceva questione di fiducia. Spiacque tutto ciò; e la Camera diede la lezione severa ma ben meritata. Se ne parlava ieri e oggi nei circoli!

Una mostra permanente.

Firenze, 24.

La mostra permanente al Politeama si può dire un fatto compiuto. La Toscana ha risposto volenterosa all'appello perchè ha compreso che questo è un fatto che torna a grande vantaggio delle arti e delle industrie della Provincia.

L'apertura ha luogo definitivamente il 1° febbraio.

Permettete intanto ch'io faccia una rapida descrizione del come sia stato ridotto quel vasto locale che è il Politeama.

Il Politeama ultimamente ridotto quasi ad anfiteatro consta di una platea spaziosa, di un ordine di palchi e di due grandi loggioni. Fra il primo ordine dei palchi ed il primo loggione vi sono diversi ordini di gradinate illustati a destra ed a sinistra fino al primo loggione, dal centro poi, prospiciente al palcoscenico, si slanciano due altri ordini di gradinate fino all'ultima galleria.

La platea ora è stata completamente liberata dalle seggiole di ferro fuso e nel bel mezzo di essa sorge una magnifica fontana.

Le mura che dividono le gradinate dalla platea dipinte a fondo uniforme sono, saranno tappezzate delle opere di pittura. Saggio provvedimento, poichè la luce, piovendo dall'alto del lucernario, molto maggiormente in rilievo i pregi di ciascun quadro.

Nel primo loggione vennero messi da una parte tutti i prodotti di ceramica, dall'altra i bronzi; nel secondo i mobili di lusso ed altri lavori di scultura in legno.

Il palcoscenico è stato ridotto a sala parapettata.

Nel bel mezzo sorge un palco per la musica, il davanti del quale è stato utilizzato per la fotografia. A destra ed a sinistra del palcoscenico sono situati i lavori in scultura.

La porta d'entrata è chiusa per non stabilire una corrente d'aria che potrebbe recar non lievi noie ai visitatori. L'entrata è da una porta laterale. A destra della nuova porta d'entrata sonvi locali per la Direzione ed Amministrazione: una di queste stanze, però, è destinata ai lavori di ureficeria, onde aver l'agio di poterla chiudere ed assicurare gli ori e gli oggetti preziosi.

A sinistra, nei diversi scompartimenti dell'atrio, divisi da colonnati e porte a cristalli, sono disposti i prodotti delle fornaci del Pernzzi, i lavori di carrozze e di *bijotterie*, ed una stanza è riserbata per i fiori artificiali.

Tutte le scalinate, specialmente quelle di fronte al palcoscenico, sono ornate, a cura del giardiniere del Municipio, il quale ha voluto così mostrare il suo gradimento per l'iniziativa presa, di piante e di fiori, fra i quali figurano diversi oggetti in terra cotta usciti fra quelli destinati alla Mostra.

Una Commissione artistica composta del professore *Barbetti*, presidente, del professore *Uzzi*, vice-presidente, e degli artisti *Auteri, Bianchi, Colucci, Faldi, Gelati, Rivalta* e *Zocchi*, presiede alla disposizione e collocamento degli oggetti esposti.

Vi ha un'altra Commissione detta di vigilanza, che si rinnova ogni mese, ed è composta, per quello di febbraio, dei signori *Calosci, Golfarelli, Fellas* e *Tedeschi*.

Tutto induce a credere che, mercè l'infaticabilità dimostrata dal Comitato promotore e da chi è preposto alla direzione, la Mostra produrrà dei risultati soddisfacenti.

Quod est in votis.

Leggete in quarta pagina l'appendice VAL D'ORO.

LA QUESTIONE AGRARIA E IL COMIZIO DI BOLOGNA.

Il Comizio agrario ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio agrario di Bologna riunitosi in adunanza straordinaria la sera del 23 gennaio 1885, udite la proposta della direzione, in seguito della discussione generale su la constatata crisi agraria, fa voti che il Governo adotti i seguenti provvedimenti:

« 1° Che gli Istituti agrari di credito siano posti in condizioni tali, che per la durata e per il saggio delle sovvenzioni rispondano ai bisogni dell'agricoltura, come le Banche commerciali rispondono ai bisogni del commercio e della industrie;

« 2° Che sieno imposti precariamente dazi d'introduzione sui prodotti agrari colpiti dalla concorrenza fino a che non sia avvenuta la trasformazione delle nostre colture;

« 3° Che nell'impianto di nuovi stabilimenti agrario-industriali siano abbonate le tasse pei primi cinque anni e siano limitate sensibilmente nel decennio successivo;

« 4° Che la Provincia ed i Comuni siano posti in condizioni di non dovere oltrepassare i limiti stabiliti per l'applicazione dei centesimi addizionali;

« 5° Che nell'applicazione della tassa di ricchezza mobile agli agricoltori si tenga il dovuto calcolo delle gravi condizioni in cui versa attualmente l'industria agraria;

« 6° Che siano limitate efficacemente le tariffe ferroviarie pei prodotti agrari, ed abbiano eguale trattamento il piccolo ed il grande esportatore;

« 7° Che sia promulgata sollecitamente la legge sui *probi-viri*;

« 8° Che si ponga mano all'ordinamento ed alla perequazione dell'imposta fondiaria. »

LA QUESTIONE AGRARIA E IL CONSORZIO DI VENEZIA.

Nella assemblea generale del 18 corrente il Consorzio agrario della provincia di Venezia, dopo aver trattati altri argomenti discuteva intorno la crisi agraria e votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consorzio agrario provinciale di Venezia, in rappresentanza anche dei Comizi della Provincia, compreso della gravità delle condizioni in cui si trovano la proprietà fondiaria e la industria agraria, associandosi ai voti di altri Comizi, Camera di commercio e Provincie, e udita la relazione sul particolare stato economico della provincia di Venezia:

« 1. Rinnova la domanda perchè di urgenza sia provveduto alla perequazione ed allo alleviamento della imposta fondiaria, o chiede che l'infruttuosità sia aggravata la fondiaria stessa dai due decimi di guerra;

« 2. Fa voti perchè siano diminuite le spese obbligatorie e limitate le spese facoltative del comune nei delle Provincie, e sia provveduto al riordinamento dei tributi comunali e provinciali;

« 3. Domanda inoltre che sia promulgata la legge sulle quote minime della fondiaria — sia diminuita la tassa per trapasso degli immobili della piccola proprietà e per le permute — sia organizzato il credito agrario — sia provveduto al rimanegginamento della tassa di trasporti ferroviarii e delle tariffe doganali — sia provveduto alla progressiva abolizione della tassa sul sale — sia, con disposizioni legislative, regolata la emigrazione — sia alleviata la tassa di ricchezza mobile pei fittaiuoli e sulle industrie agricole — sia accresciuta forza ed autorità alle rappresentanze agrarie loro assicurando congrui redditi — e sia finalmente provveduto alla igiene dei contadini con opportune leggi e con istituzioni economiche di beneficenza e sanitarie, avendo particolare riguardo alla pellagra, ed alle infezioni malariche dipendenti da terreni non bonificati, dalla scarsa e guasta alimentazione e dalla insalubrità delle abitazioni. »

I PIEMONTESI ED IL CARNEVALE DI ROMA.

Roma, 24 gennaio.

I preparativi che si fanno dai Piemontesi per prendere degna parte al Congresso delle maschere italiane da tenersi in Roma negli ultimi giorni del carnevale, danno fiducia di un buon successo.

La sottoscrizione aperta dal Comitato piemontese, di cui pubblicammo già i nomi dei componenti, procede splendida, e già si sono incassate oltre a L. 5000.

Mancano ancora le oblazioni di molti ricchi piemontesi qui stabiliti, ma essi non mancheranno certo all'appello.

Come già sapete, l'egregio conte di Sambuy ha accettata la presidenza onoraria del Comitato rispondendo con un bellissimo telegramma che ci ricorda il fondatore delle vostre famose feste di Gianduia.

Fra i tanti progetti proposti per prendere parte al Congresso pare che il Comitato si fermerà su quello che ricorda o compendia meglio la storia piemontese.

Si vorrebbe fare uno splendido carro col monumento a Pietro Micca.

L'incarico della costruzione di questo carro verrà affidato al cav. Mussino, distinto artista decoratore ed al cav. Boggio, piemontese, anch'esso modellatore di fama, al cav. Voghera, e ad altri artisti piemontesi.

Il cav. Jonetti, da voi ben conosciuto, ha la direzione dei lavori.

Seguirebbe il carro una splendida cavalcata in costume del secolo XVIII ed un altro carro colla musica vestita nel tradizionale costume di Gianduia.

Il carro principale, col monumento del Micca, porterebbe un'allegra brigata di donne e uomini in costumi dei vostri paesi.

Altro ancora si progetta per riavere degnamente i rappresentanti che verranno da questa Grimaldopoli. E chi più ne ha più ne metta.

Il Comitato romano ebbe una felicissima idea invitando i gruppi delle diverse provincie a costituirsi in Comitato; in grazia a questo provvedimento il carnevale di Roma riescirà, quest'anno, splendidissimo.

Si invitano tutti i Piemontesi ad onorarci di una loro visita.

TERREMOTO A PORTOMAURIZIO.

25 gennaio.

(Stefani). — Ieri sera, alle ore nove circa pom., due forte scosse di terremoto hanno destato non poco panico nella cittadinanza, ma fortunatamente, tranne un lieve guasto al palazzo della Prefettura, ancora venne constatata nessuna disgrazia.

I drammi della neve.

In Val di Susa. — Sulla orribile disgrazia di Devesi in Val di Susa il nostro *Berra* ci manda i seguenti particolari giuntigli in ritardo la causa della mancanza di comunicazioni di servizio postale.

« Verso le ore 11 del mattino di domenica (18) una valanga partì come un fulmine dal monte che sovrasta a Devesi, si riversò sulle case che sprofondano e spiccano coi loro abitanti; 62 sono le persone sepolte 13 le case schiacciate.

Gli infelici superstiti avean un bel gridare al soccorso; ma colla neve che cadeva fitta, veloce, a larghe falde da oscurare l'orizzonte, non potevano essere uditi che l'indomani, lunedì 19, dal versante del monte opposto dirimpetto proprio alla detta galleria del Serre de la vedle essendo ogni altro luogo pericoloso, e ciò solo dopo oltre 24 ore dalla catastrofe.

Come dovettero esser lunghe quelle ore!...

Quante scene di desolazione!...

Per i superstiti ogni speranza era perduta, ogni via di scampo interrotta, la fuga impedita; la neve continuava a cadere. Gli infelici prevedevano nella notte un'altra valanga più disastrosa ancora, la quale di certo avrebbe inghiottito le altre 27 case rimaste. Con santa rassegnazione tutti coi baldi e maschi si ricoverano nella notte ritenuto il più sicuro, ed ivi passano la notte recitando le preghiere degli agonizzanti.

L'indomani, lunedì, rischiarandosi il cielo, ricominciano a chiamar soccorso; uditi finalmente, ognuno a tutti fanno quanto forza umana permette per accorrere in aiuto di quei disgraziati, e non era facile: ci voleva tutta l'abnegazione che detta il cuore in momenti sì tristi; era necessario aprirsi colle braccia una strada fra quell'altezza di neve. E gli sforzi ed il coraggio non dovevano essere pochi.

I primi ad accorrere furono alcuni agenti della ferrovia, i carabinieri di Exilles, tutto il presidio del forte con a capo il bravo maggiore ing. Carlo Martinetti, e moltissimi abitanti di Exilles e Salbertrand con i rispettivi sindaci e molti consiglieri. E tutti fuori a sforzi inauditi per dissotterrare, con pericolo della propria vita, gli infelici seppelliti sotto quella immensa quantità di neve, sotto le macerie delle case crollate; e la coraggiosa loro opera non fu vana perchè molti furono salvi ancora.

Solleciti a recarsi sul luogo del disastro furono pure da Oulx i carabinieri, le due guardie forestali Treves ed Aimonod, l'egregio pretore col vice-pretore e molti cittadini.

Ora vi lavorano diverse compagnie di alpini e fanteria.

È spettacolo straziante!

Non si distinguono più le case se non per gli scavi che sono fatti per estrarne le vittime.

Gl'infelici superstiti, spogliati d'ogni cosa, piangono sopra i cadaveri dei loro parenti, dei loro amici; vi guardano straniati, inebetiti, mentre gli altri indefessamente mercano nelle rovine.

Relativamente la catastrofe è pari, se non peggiore, a quella di Casamicciola. E se allora il sentimento di carità si ripercosse sì sublimemente in tutta Italia non solo, ma quasi in tutta Europa, se « la povertà e le disgrazie hanno il diritto di ricoverarsi sotto le ali dell'opulenza e della felicità, » come afferma Michele Sartorio, neppure questa volta la carità pubblica farà difetto e verrà lenire pur anche il dolore delle infelici vittime delle valanghe. »

Da informazioni gentilmente comunicateci da persona giunta da Susa, togliamo le seguenti notizie:

« Ieri (25) la situazione di Daveis, piccolo frazione di Exilles, coperta in parte dalla frana sopraggiunta al mattino del 18 corrente, era la seguente:

« Delle 68 persone rimaste sotto le macerie 12 furono estratte viva, 24 cadaveri deturpati, le rimanenti sono ancora sepolte.

« Nella giornata del 24 si estrassero molti animali già in istato di putrefazione.

« Continuano i lavori di scavo per parte di quelli del paese rinforzati da alcuni soldati del presidio di Exilles.

« S'incontrano gravi difficoltà nell'opera di salvataggio. Grossi massi riempiono le case ed i cadaveri si estraggono quasi schiacciati.

« Le masserizie si estraggono, ma limitatamente. »

— **Fenestrelle.** — Da questo paese ci scrive:

« Si prega la *Gazzetta Piemontese* a voler pubblicare che non è esatta la notizia data da questa città stati chiesti soccorsi per la molta neve caduta dal 15 al 19 corrente.

Le autorità locali provvidero del loro meglio allo sgombro nelle vie dell'abitato e non domandarono alla Prefettura che un sollecito sgombro della strada nazionale da Perosa a Fenestrelle, il quale sgombro venne fatto, sia detto ad onor del vero, con molta premura, e che si certo non sarebbe pur stato compiuto in sì breve tempo, quando non fosse stato richiesto d'urgenza. »

— **Gressoney St-Jean.** — Da questo Comune ci scrivono:

« La neve raggiunge un'altezza di oltre due metri. Le comunicazioni e il servizio telegrafico e postale furono interrotti. Tutte le falde dei monti sono isolate da valanghe. Tre case furono distrutte e nove persone rimasero sepolte fra le rovine. Una bambina di pochi anni fu estratta illesa dopo parecchie ore; un uomo ed una ragazza furono disseppelliti vivi dopo due giorni. Sei vittime e gravi danni alla proprietà. »

— **Pont e Locana.** — Riceviamo da Pont Canavese:

« I mandamenti di Pont Canavese e di Locana non furono dei meno danneggiati dalla neve. Circa trenta persone trovarono la morte sotto alle valanghe ed incalcolabili sono i danni riportati negli averi da numerose famiglie di poveri montanari. Nell'intento di lenire tante miserie, si è costituito in Pont un Comitato di soccorso che raccoglie e distribuirà sussidi colla maggior prontezza possibile. Il Comitato si compone del cav. Bertoglio, consigliere provinciale, del pretore di Pont, dei sindaci di Pont e Locana e di altre ragguardevoli persone dei due mandamenti. »

— **In Val di Lanzo.** — Scrivono da Viù in data 25 corrente:

« A Viù la neve raggiunse l'altezza di circa due metri, altezza che va man mano progredendo a misura che si sale in alto. Il servizio postale fu interrotto fin dal 17 corrente e si ristabilì solo da alcuni giorni (da mercoledì), mediante un uomo che vi giunge a cavallo. A memoria di alcuni vecchi, la neve non raggiunse mai simile altezza. La popolazione è spaventata.

Le valanghe arrecarono anche danni in questa vallata, ed oltre a non poche che recarono danni ai soli boschi di faggio ed alle cascinole pel fieno e paglia sparse qua e là, vi sono poi altre che distrussero case. E, per citarne le principali, di cui finora si ha notizia, alla borgata Alesuit, presso i Tornetti, una valanga distrusse parecchie case. Fortunatamente queste nella stagione invernale non sono abitate. A Pessinea un'altra valanga distrusse una o due case e si dice anche che travolse tre persone che furono poi salvate.

Oltre a ciò, diverse mandre furono distratte.

Le notizie che giungono a Viù sono poche ancora, stante la grande difficoltà di aprirsi le strade. Si discorre di disgrazie, di pericoli, di vittime, ma tutto ciò con poca certezza. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Roncalvo, 19 gennaio. — *Una visita di Francesi e Boccardi.* — Sabato, 17 corrente, a mezzogiorno giungevano qui Augusto Franconi col suo Wolla Mariam e L. D. Boccardi il noto commediografo, invitati dal Mancinelli, assieme ad alcuni amici e rappresentanti della stampa di Torino.

La neve che veniva giù a fiocchi grossi come scudi e con deplorevole abbondanza, impedì che venisse fatto il ricevimento progettato con musica, bandiera, ecc.

Alla stazione gli capitò furono ricevuti dal capitano Manacorda, e, saliti poscia in vettura, furono condotti al Circolo operaio, ove era allestito un sontuoso pranzo.

Al banchetto erano invitate una quarantina di persone, fra le quali l'avv. G. Minoggio, rappresentante del Circolo geografico, l'avv. Rumo, rappresentante il Municipio, il capitano E. Manacorda ed il capitano Valleraso, rappresentanti la Società dei Reduci dalle patrie battaglie, l'avv. G. Manacorda, presidente della Opere pie, il signor Adriano, presidente della Società operaia, il sig. E. Bertarelli, rappresentante i Veterani, l'avv. Della Sala-Spada, direttore della scuole, il sig. G. Minotti, banchiere, il giovane e ricco sig. Mario Goria, che accompagnerà Franconi nel suo temerario viaggio ai laghi equatoriali. Moltissimi altri che avrebbero voluto intervenire, non lo poterono per la ristrettezza del locale.

Alla fine del banchetto parlarono brevemente l'avv. Della Sala-Spada e l'avvocato Rocca.

— Se ci sono venuto stasera, — continuò Edmondo, — è perchè non volevo allontanarmi da Torino senza prima salutarvi entrambe.

— Parte? — chiese con ansia Giannina.

— Forse domani o doman l'altro.

— E resterà fuori lungo tempo?

— Probabilmente finchè durerà l'assedio...

— Va forse a Genova colla famiglia del Duca?

— In tal caso non sarebbe più una partenza, ma una fuga, — rispose sorridendo il giovinetto. — Non andrò tanto lontano e spero che presto avrete mie nuove.

Queste parole per Giannina furono una rivelazione, e per la prima volta osò fissare con insistenza i suoi grand'occhi in quelli del giovinetto come se avesse voluto leggergli nell'anima ed essere disingannata. Edmondo se n'avvide e non potè astenersi dal manifestarle la sua risoluzione.

— Partirò pel campo e vado a raggiungere il Duca.

— Per combattere contro i Francesi?

— Naturalmente.

— Avevo dunque indovinato! — disse Giannina con dolore; ed abbassando di nuovo la testa soggiunse in cuor suo — Mio Dio! Se l'avessero ad uccidere?

Una tale notizia invece pose di buon umore Maria, che si vedeva così al sicuro dai rimbrotti di suo marito quando questi avesse saputo della visita del giovane.

(Continua).

Appendice della Gazzetta Piemontese. (4)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO I.

La capanna e la soffitta.

(Seguito).

— Pel Collare della Annunziata! — disse il minatore precipitandosi su di lui, — tu non mi sfuggirai!

— È quel che vedremo, — rispose una voce ferma e sicura l'inseguito liberandosi con un rapido movimento dalle mani del suo aggressore. — Io non cercavo punto fuggire, — soggiunse, — e non mi toccava se t'è cara la vita. Su, parla, che vuoi tu da me? Parla e soprattutto sii breve.

Queste parole ottennero l'effetto contrario che il fuggitivo s'era prefisso. Il minatore non si lasciò punto imporre e cacciando la sua mano destra sopra una spalla dello sconosciuto, disse in tuono sfidarlo:

— Ah! tu non cercavi fuggire?

A quel tu ed a quella carezza che aveva tutto il sapore di un pugno, lo sconosciuto trasalì, ma rimanendo tuttavia sotto la robusta mano del minatore, gli disse d'un tuono meno altero:

— Insomma, che vuoi da me?

— Sapere chi sei.

— Un uomo come te, devoto al suo paese.

— Se ciò è vero, qual motivo t'ha qui condotto? Non sai tu ch'egli è vietato agli abitanti della città d'avvicinarsi alla cittadella dopo suonata l'Ave Maria?

— Lo so, ed in questo mi riconosco colpevole.

— Meno male che te lo confessi. Del resto, se non sei una spia e se non hai cattive intenzioni venendo, la notte, in luogo proibito, tu mi segnerai senza difficoltà dinanzi al governatore, il marchese di Caraglio, oppure, se lo preferisci, ritorneremo indietro e ti presenterò al conte d'Allery che ti ricevorà a seconda de' tuoi meriti!... *Su, via parla e segnatello sii breve,* — soggiunse in tono canzonatorio. — Or bene, che decidi? È il comandante della cittadella o quello della piazza che tu vuoi vedere?... Ho capito!... Poichè non rispondi è segno che mi lasci a me la scelta; mettiamoci dunque in via e non tentar di fuggire, perchè questa volta non saranno più le mie mani che ti fermeranno. — Così dicendo il minatore impugnò una pistola a pietra focaia armandone l'acciarino.

Un sorriso sfiorò le labbra dello sconosciuto, ma la notte era troppo oscura perchè l'altro lo potesse vedere.

— *Passa-per-tutto,* — gli disse ad un tratto, — vuoi tu farmi un servizio?

— Come sai tu il mio nome?

— Questo veramente non dev'essere il tuo nome, ma così t'ho inteso chiamare poco fa.

— È dunque vero che non eri lì a caso, ma venutoci apposta per spiare.

— Può essere! Non temere però che le tue parole e quelle de' tuoi compagni siano caduto nell'orecchio d'un nemico.

— Chi me l'assicura?

— Io.

— Per l'ultima volta, mi può sapere chi sei?

— Un uomo d'onore, che in questo momento desidera di rimanere sconosciuto, ma che ti farà del bene se vuoi lasciarlo libero. Eccoti intanto un piccolo acconto.

— Se il pane non l'ho venuto a noia, riprese la tasca quell'oro, — gridò furente il minatore, — e seguimi.

— Impossibile, ti ripeto. Due sole persone devono sapere che stanotte io mi trovo qui, ma queste non sono nè il tuo conte d'Allery, nè il marchese di Caraglio.

— Mi vuoi dunque costringere ad usare la forza e trascinarti dinanzi a loro come un furfante, chè tale esser devi? Orbene, peggio per te!...

Ed il soldato stava per mandare ad effetto la sua minaccia quando la luna, che da lungo tempo si teneva nascosto dietro le nubi, uscì ad un tratto ad illuminare i nostri personaggi, i quali poterono esaminarsi a vicenda, e colui, che mai non seppe che cosa fosse paura ed il cui nome sarà pei secoli a venire glorificato come quello d'un eroe, si fece pallido in viso e si diede a tremare come un fanciullo. Nel suo prigioniero egli aveva riconosciuto Vittorio Amadeo.

— Qua la mano, soldato fedele.

— La mia fedeltà — rispose l'altro con dolore e rinvenuto alquanto dalla sorpresa, — la mia fedeltà fu però mai rispetto a Vostra Altezza e questa mano m'offriva poco fa dell'oro allo scopo di corrompermi.

— Ebbi torto, lo confesso, ma che vuoi? Temevo d'essere condotto da Caraglio, che, al pari di te e di tutti i miei buoni sudditi, deve ignorare la mia presenza nella capitale.

— E veramente noi credevamo che Vostra Altezza continuasse a far maneggiare in Val di Luserna il generale La Feuillade... Oh! ma i soldati e gli abitanti della città sapessero ch'Ella è fra noi!

— Essi lo devono ignorare, — riprese il principe chinando mestamente lo sguardo a terra — e questo segreto dev'essere conservato tanto gelosamente come quello della via sotterranea...

— Di quanti v'hanno lavorato sono il solo superstite! — disse il minatore sospirando.

— Il solo? Ed ho potuto offenderti!

— Dimenticatelo, mio principe.

— No, mai! Il tuo nome?

— Come Vostra Altezza ha udito, i miei compagni mi chiamano con quello di *Passa-per-tutto;* ma il mio vero nome è Pietro Micca.

— Ebbene, Micca, questa mano che stringo la tua ti sia pegno della mia amicizia. Ed ora addio, e ricordati bene che in questo momento Vittorio Amedeo si trova a Luserna.

Dicendo ciò detto, abbandonò il minatore, il quale s'avviò verso la sua abitazione, orgoglioso di potersi dire l'amico del Duca; e come quest'ultimo stesi poi ricordato dell'amicizia promessa, lo vedremo più tardi nel seguito del nostro racconto; ed è anche più tardi che diremo perchè fosse quella sera, ad insaputa di tutti, eccettuati il Romito di San Salvario e la marchesa Spigno, entrata in Torino alla chetichella.

CAPITOLO II.

L'arrivo improvviso di Edmondo di Cumiana nella soffitta di via Guardinfanti produsse sulle donne un effetto molto diverso.

Maria, per cui la volontà del marito era legge, quantunque ammirasse la bontà e bellezza del giovinetto, non seppe nascondere una smorfia, mentre Giannina si fece di porpora in viso, si sentì il cuore battere molto forte ed alzandosi da sedere disse con voce commossa:

— Ella qui, signor Edmondo?

— Pare che la mia visita vi sorprenda e non sia troppo gradita a vostra zia?

— Tutt'altro, — rispose questa cercando di nascondere i sentimenti che l'agitavano, — tutt'altro, signor conte, e favorisca sedere.

— La vostra sorpresa, del resto, sarebbe troppo giusta, poichè, dopo quanto mi fece osservare vostro marito, non avrei più dovuto presentarmi in questa casa.

Maria non rispose, e la fanciulla chinò mestamente il capo.

Franzoi, richiesto, narrò del suo incontro con Wolda Mariam e di varie altre sue peripezie di viaggio.

Parlò poscia il capitano Martinetti, prode soldato che combattè a Digione nel 1870 e propose l'invio di un telegramma al ministro degli affari esteri, nel quale si facessero voti perchè il Governo appoggiasse la futura spedizione dei Franzoi.

Il dispaccio fu tosto redatto e spedito.

Venne pure inviato un altro telegramma di saluto al padre di Franzoi.

Il domani poi venne offerto a Franzoi un altro sontuoso pranzo all'*Albergo dell'Aquila* con relativi discorsi e narrazioni di viaggi.

Alla sera poi vi fu festa da ballo al Circolo sociale in onore degli ospiti, che ripartirono il successivo lunedì soddisfattissimi delle accoglienze ricevute

Nichivo, 22 gennaio. — *Inaugurazione d'una bandiera operaia.* — Pochi anni or sono, nelle Langhe non si sapeva quasi che cosa fossero le Società operaie: all'infuori di alcuni sodalizi unitisi in Alba pareva che nessun altro potesse sorgere; sembrava che, tolto dall'ambiente della città, tale potente mezzo di soccorso e d'istruzione alle classi lavoratrici, non avesse ragione di esistere.

In questi ultimi anni si cominciò pure nelle Langhe a capire che anche fra gli agricoltori erano ben possibili, che a che i piccoli Comuni rurali possono diventare sede e centro di unione fra i lavoratori: così anche qualche Società cominciò a sorgere: a Cerreliano, La Morra, Santo Stefano Belbo, a Castiglione, Diano Belvi e Govone, ed in altri Comuni ancora, se ne costituirono, ed in breve periodo di tempo seppero diventare solide e prospere.

La Società operaia di Neive ieri l'altro inaugurava solennemente la bandiera sociale: il paese era parato a festa; delegazioni di Società consorelle erano accorse numerose col loro vessilli; gran folla assistette all'ingresso del nuovo stendardo fra la musica e gli evviva.

E la bandiera venne benedetta con gran pompa nella chiesa parrocchiale, ed ivi, in modo solenne, benedetta dal vicario D. Pietro Bruno, che seppe trovare le espressioni più generose e cordiali pella Società operaia accolta nel tempio, invocando che mai abbiano a fallire al caritatevole scopo che si propongono.

E terminata la funzione in chiesa, al suono della musica che faceva echeggiare pel paese la Marcia Reale, le varie Società si accolsero a fraternevole e cordiale banchetto, coronato da patriottici discorsi e da evviva ed acclamazioni prolungate a re Umberto, il patrono di tutta la Società di mutuo soccorso, l'eroe di Busca e di Napoli.

Alla sera la festa continuava animatissima; la piazza s'illuminava per incanto; e fuochi artificiali, scoppi di petardi, ed un ballo di beneficenza, cui prendevano parte le più gentili signore del dintorni, chiudevano la comitale festa.

Giaveno, 22 gennaio. — *La morte d'un uomo benemerito.* — Venerdì, 16 corrente, alle ore 10 1/2 pom., moriva in Giaveno il maestro di musica Pietro Formica, nell'età d'anni 65, dopo breve malattia.

Egli fu per varie tempo presidente di questa Società d'operai, reggendola in modo affatto speciale e al da lasciarne le non troppo floride condizioni.

Faceva parte del Consiglio comunale, di cui era assessore anziano. Sostenne con disinteresse spesso gl'interessi del paese, rendendosi benevolo ed amato da quanti le conobbero.

Eccellente scrittore di musica e bravissimo insegnante seppe con esemplare dolcezza di modi cattivarsi la benevolenza dei suoi allievi a cui impartì le sue cognizioni formandone una piccola, sì, ma discreta orchestra.

Uomo onesto e leale egli lascia dietro di sè una benedetta memoria ed un nome onorato.

All'accompagnamento alla funebre, nonostante il pessimo tempo, vi fu un numerosissimo concorso e questa fu la più bella dimostrazione che si potesse dare ad un uomo così benemerito.

Chivasso, 22 gennaio. — *Il cav. S. Mino.* — Se nelle grandi città gli uomini egregi trovano maggior teatro alle proprie azioni, nei piccoli centri tuttavia è più sentita la loro benefica azione e più duraturo ne rimane il ricordo. Questo pensiero si accampava quando, il 4 corr. gennaio, assistemmo alle funebri onoranze che la città di Chivasso rendeva alla salma del suo compianto cittadino cav. **Bernardino Mino.** Non era la famiglia sola, o gli amici, ma l'intiera popolazione che volle dare all'estinto questo estremo tributo di stima e di riconoscenza.

Il benemerito cav. Mino era dei più anziani nel Consiglio comunale, e sindaco fin dal 1872. La saggia sua amministrazione mai non permise che il Comune si aggravasse di debiti, sebbene non abbia trascurato di promuovere quelle migliorie o quegli abbellimenti che fossero proporzionati alla sfera finanziaria d'una piccola città, e ne fanno fede le nuove vie da lui aperte, le reiate in pietra nelle più frequentate, e corredate di illuminazione a gas. Per oltre a trent'anni fu tesoriere della Congregazione di carità ed altri uffici delicati ed onorifici ebbe dalle Opere pie locali, cui il Governo, riconoscendone i meriti, aggiungeva gli ordini del Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Splendidi furono i suoi funerali; il lungo corteo attraversò tutta la città percorrendone da un capo all'altro la via Maestra. Precedeva Paolo infantile; venivano quindi le Compagnie religiose, sette Società operaie colle loro bandiere, quindi la banda musicale e il clero.

Tenevano i cordoni il pretore avv. Festa, il consigliere anziano cav. *Ferrari*, il maggiore del battaglione residente in Chivasso cavaliere A. Gandia, il consigliere provinciale commendatore avv. Mazzarchetti, il sig. Clara, sopraintendente scolastico, gli allievi del fiorente Collegio e numerosi amici accorsi da Torino. Il domani la salma fu accompagnata al cimitero di alcuni consiglieri e dall'asilo infantile; e l'avv. Conte diede all'estinto l'ultimo vale con poche parole, ma improntate alla più sublime eloquenza, quella del cuore.

Arti e Scienze

Lunedì, 26 gennaio

★ **Accademia di Medicina.** — *Seduta del 23 gennaio* — Presidente Timone.

Raymond riferisce due casi d'estrazione, con fortunato esito, di frammenti metallici velenosi dal vitreo, ed altri due casi d'estrazione di schegge metalliche annidate da parecchi anni, e profondamente, nella sclerotica. L'estrazione venne praticata coll'elettro-calamita. Egli presenta un altro caso d'estrazione di cisticerco dal vitreo, pure con fortunato esito a pella quale si giovò della pinzetta a forcipe, idiata, a questo scopo, dal socio Albertotti.

Il prof. Foà ed il dott. Rattone descrivono un caso da essi studiato anatomicamente, e per mezzo di colture nette di microbi, da cui risultò loro che l'ascesso non è a reputarsi un esito, sibbene una complicazione della pneumonite, dovuta all'influenza di un particolare microorganismo, diverso da quello che provoca la pneumonite. Dimostrano in seguito i prodotti di coltura in gelatina da essi ottenuti.

Il socio Bozzolo — a proposito della comunicazione del prof. Foà e del dott. Rattone — fa notare come in questo caso si diano luminosamente la mano i risultati dell'esame anatomico e delle colture con quelli dell'esame clinico. Infatti, nella clinica stessa venne potuto diagnosticare l'ascesso polmonare non già come una conseguenza, ma come una complicazione della pneumonite, dovuta all'innesto di un piogene nel polmone infiammato, ma in via di guarigione.

Il segretario C. Bozzolo.

★ **Una mostra permanente del Club Alpino.** — Il Club Alpino, che da una ventina d'anni prospera e fiorisce tra noi e che egli di più adempie al suo precipuo scopo di educare l'alpinismo, col diletto, l'esercizio del corpo coll'istruzione dell'animo, visto il prospero successo ottenuto dalla mostra di prodotti delle industrie alpine all'Esposizione Nazionale testè chiusasi, ha risolto di rendere quella mostra permanente convertendola in un museo campionario.

A tale scopo la sezione di Torino iniziò pratiche col Municipio per ottenere la destinazione e l'adattamento di locali nel fabbricato del Monte dei Cappuccini, ove la Sezione stessa da più anni tiene una stazione con vedetta alpina, ed un piccolo museo pittorico e scientifico.

Purchè la mostra campionaria non rimanga poi sterile di risultati utili, dalla Direzione stessa si sta studiando di sviluppare con conferenze e discussioni, non solo argomenti di scienza e di pratica alpinistica, ma anche quelli che formano oggetto delle circolari e dei decreti del Ministero d'agricoltura, come pure trattazioni sopra la silvicoltura, il rimboschimento e le leggi che dovrebbero regolare i diritti di pascolo e boscheggio nella Provincia di Torino, problemi questi di cui si preoccupa il Governo e che dovranno essere agitati in Parlamento, al quale il Club Alpino, colla sua pratica e competenza speciali, potrebbe dar lumi e consigli.

Noi auguriamo che l'attività del Club Alpino possa ottenere un'efficace influenza nel Paese e siamo certi che nei suoi utili intenti potrà trovare sempre quegli aiuti ed incoraggiamenti che gli abbisognano tanto dalla cittadinanza, come dal Governo, dalla Provincia e dai Comuni.

Saremmo per intanto lieti se il Municipio di Torino non si lasciasse sfuggire la propizia occasione di dotare la nostra città di un'istituzione nuova che avrebbe il merito dell'iniziativa ed il pregio di evidente utilità.

★ ***La Guida di Torino*** del *Marzorati*. — Dalla tipografia G. B. Paravia, nella forma e sesto soliti, è uscita la utilissima Guida di Torino del Marzorati che conta oggimai 57 anni di vita.

A quel repertorio di oltre a 700 pagine si sono fatte per quest'anno notevoli aggiunte riflettenti la Commissione del Tiro a segno, le Cucine economiche e varie altre, nè venne dimenticato il completamento delle rubriche già esistenti.

Così chi ha bisogno di un dato, di un nome, di un indirizzo potrà opportunamente consultare questa Guida che nelle sue pagine registra quanto riguarda le arti, il commercio, le industrie, le Amministrazioni civili e militari, le opere pie, i Tribunali, gli avvocati, i procuratori, i notai, gl'ingegneri, gli architetti, i medici, i chirurghi, la Università, la Accademia e gl'insegnanti, colla certezza di poter trovare il fatto suo.

La Guida non ha bisogno di essere raccomandata, ma solo di segnalarne la comparsa, poichè ogni casa, ogni ufficio, ogni banca, ogni negozio sollecitamente ne è provvisto.

★ **Discorsi di Cavour.** — Coloro che si occupano di politica, e principalmente di storia parlamentare, in generale conoscono (molti anzi posseggono) gli undici volumi dei *Discorsi parlamentari del conte Camillo di Cavour*, raccolti e pubblicati dal defunto Minestri per ordine della Camera dei deputati, e stampati dagli Eredi Botta dal 1863 al 1872.

Questa importante e voluminosa collezione aveva un gravissimo difetto: mancava di un indice analitico, e perciò riusciva assai disagevole la ricerca delle opinioni del conte di Cavour sulle singole questioni dibattute nei Parlamenti subalpino ed italiano.

A colmare questa lacuna provvide con lodevole pensiero e più lodevole e diligente lavoro il cav. Raffaele Ditfull, capo della segreteria della Camera, il quale pubblica a Roma, sui caratteri della tipografia della Camera dei deputati, l'*Indice alfabetico ed analitico* dei discorsi sopra menzionati.

Supponiamo, per esempio, che si voglia sapere come la pensava Cavour sull'*emigrazione*, si cerca questa parola nel libro del Ditfull, e si trova a quel pagina di quel volume si contenga l'opinione di Cavour sull'emigrazione dei contadini e degli operai, in quel pagina ed in quel volume siano quei discorsi in cui egli dimostrava come l'emigrazione non sia indizio d'impoverimento della nazione.

Ognuno comprenderà perciò l'utilità del lavoro del Ditfull, il quale non costa che L. 2 50.

★ **Nuovi giornali.** — Col febbraio prossimo uscirà in Roma *La Fase*, rivista settimanale, politica, amministrativa, bibliografica, in-8° grande a due colonne di pagine 20 (quattro di copertina), le quali saranno totalmente dedicate alla bibliografia italiana ed estera e specialmente alle novità; rivista che intende conoscere un poco larghissimo al progresso dei buoni studi in Italia.

★ **Società Promotrice delle Belle Arti.** — Nell'adunanza del 25 gennaio 1885 si procedette alla XXI^a estrazione delle cartelle del prestito sociale.

I numeri vincitori sono i seguenti:

1° Num. estratto N.		182	vinse lire	*mille.*
2°	»	725	»	*cinquecento.*
3°	»	1004	»	*id.*
4°	»	1033	»	*duecento.*
5°	»	692	»	*id.*
6°	»	911	»	*id.*
7°	»	54	»	*id.*
8°	»	545	»	*id.*
9°	»	748	»	*id.*
10°	»	825	»	*id.*

Gli altri seguenti numeri estratti vincono lire *centoventicinque* cadauno: 223 — 152 1183 — 203 — 1054 — 885 — 1078 — 71 — 187 — 903 — 986 — 857 — 628 — 402 — 899 — 781 — 978 — 832 — 1162 — 875 — 595 — 474 — 976 — 608 — 205 — 792 — 699 — 816 — 1127 — 291.

★ **Concerto Cognetti.** — Ieri, nel pomeriggio, il teatro Alfieri presentava un aspetto veramente splendido. Tutte le sedie chiuse e tutti i posti riservati erano occupati, le gallerie erano affollate, e la platea ben popolata di un pubblico elegante ed attento; e dai proscenio destro di seconda fila assistevano le LL. AA. RR. le duchesse di Genova.

Come il lettore sa, si trattava del concerto della pianista napoletana Luisa Cognetti, che Torino non l'aveva più udita da due anni, durante i quali la fama della giovane artista non aveva fatto che rafforzarsi e crescere all'Italia ed all'estero. E cresceva importanza, interesse, direi quasi solennità al concerto l'annunziata cortesissima cooperazione della signora Antonietta Fricci, l'interprete eminente delle più eccelse creazioni del teatro lirico che aveva assai addietro avuto anche Torino a campo di suoi memorabili trionfi.

Poco dopo l'ora annunziata la Cognetti compariva sul palco scenico, salutata da un simpatico applauso, e sedeva al pianoforte. Naturalmente non facile la cimento del successo, perchè con avrei che da ripetere quella dei pezzi: ad ogni numero del programma le dimostrazioni furono cordiali, e per alcuno andarono alle stelle, cioè per quel tremendo studio di ripercussione in *do maggiore* di Rubinstein, nel quale la Cognetti non ha rivali (ed al quale si compiacque di dare per compagno inaspettato, ma gradito, l'altro studio trascendentale, in *mi bemolle*, dello stesso autore) ed alla trascrizione lisziana del coro dei *Pattinatori* nel *Profeta*, dove le più ardue difficoltà del meccanismo sono da lei superate con prodigiosa disinvoltura.

La Cognetti però una volta di più quella qualità di interprete veramente poco ordinaria dei generi più diversi, da Bach al modernissimi, la versatilità del suo talento, lo studio intelligente mediante il quale la tecnica non solo non ha più segreti, ma fa di continuo atto di assoluta sudditanza. Parve a tutti che, poichè dal lato della forza la Cognetti non aveva progressi a fare, essa ha molto progredito dal lato della eleganza, della esattezza, della quadratura e da quello della serietà dello stile; il concerto di ieri nella bravissima parte accolse ed in senso stretto classica rimase particolarmente interessante, in quella romantica e piena e di molta modernità trascinò l'uditorio alle più sincere e calorose ovazioni.

Fra i pezzi non eseguiti ancora a Torino sono due trascrizioni di melodie di Schubert, fatte da Liszt, simpaticissime, ma di difficoltà ultraordinarie; la seconda specialmente è poi una barcarola del Burgmein: *Berceau pour les vagues*, della quale parlai a lungo quando fu pubblicata e che è veramente una cosa squisitissima che la Cognetti rende con opportuna lucidità, ed una *Tarantella* del Pfeiffer caratteristica, vivacissima, originale assai di forma e di sviluppo. Questa tarantella è un omaggio fatto dal distinto compositore francese alla concertista insieme ad uno *Studio di concerto* pubblicato con altri importanti lavori da Giudici e Strada, certamente inviatomi e che attendo in numero ed ottima compagnia di fascicoli di ogni calibro da molto, da troppo tempo in camme in queste colonne, senza aspettare: la congiura ostinata di tutte le cose inaspettate belle e brutte che restringono lo spazio, compresi i numeri della lotteria che non sono venuti favorevoli al rivistaio.

Il pianoforte della Cognetti, che la ditta Pleyel e Wolff fa viaggiare appositamente per lei, ha una rara imponenza e pastosità di voce, una ugualianza perfetta di sonorità nei bassi, nei medii e negli acuti e quella elasticità e perfezione di meccanica che sono doti precipue di quella Casa a giusto titolo rinomatissima. È certo poche artiste oggimai possono mettere in luce le ottime qualità di questo grandioso strumento come le mette la bravissima concertista; ieri anni mi si mostrò che prima che il concerto fosse finito il pianoforte aveva trovato un acquistatore, al quale veramente è da invidiare questo amico prezioso che entra nel suo salotto.

Dopo il quarto numero del suo programma la Cognetti fu invitata a salire nel palco ducale e le augurate donne vollero complimentarla in modo speciale e marcatissimo.

La signora Fricci aveva annunciato quattro brevi pezzi e ne cantò sei perchè dovette ripetere i due ultimi, cioè la romanza di Braga ed il *desiderio* dell'ottimo amico Tofano, l'uomo dai desideri costanti che gli auguro possa tutti realizzare.

Quando la Fricci comparve, il pubblico le fece un significantissimo accoglimento, ed essa ne fu naturalmente commossa, e mai rinsci e celarlo, pur cantando da artista parisienne la patetica mudea di Ecossaise e di Schumann; nella seconda parte del concerto la signora Fricci avara ritrovata la sua sicurezza, essa era che nuovamente si imponeva al pubblico, la officiale famosa del suo accento riappariva, e con essa lo splendore di quella carriera che è e sarà tanto ricercata; la festa che le venne fatta fu indescrivibile.

La signora Fricci fu con molta parsimonia accompagnata dall'avv. Ferreris, un pianista coi Rocchi, allievo del compianto Rossaro.

In conclusione, il concerto di ieri riuscì proprio alla perfezione, ed ascendo dal teatro non ci fu persona che non desiderasse di avere presto occasione di passare un'altra ora e mezza in un ambiente così artistico ed elevato.

V.

★ **Teatro Carignano.** — Ricordiamo che stasera avrà luogo la prima rappresentazione della nuova ballata drammatica di G. C. Molineri: *La Canzone del Mascherillo*.

★ **Teatro Rossini.** — A questo teatro vi sarà stasera la beneficiata di Enrico Gemelli coll'annunciato programma, in cui figura un bozzetto in tre scene, di Stanislao Cariavaris, intitolato: *Dèe disgrazie fan na fortuna*.

★ **La Carmen a Napoli.** — Il nostro corrispondente ci telegrafa in data 26 corrente, ore 2,50 ant.:

« Ieri sera al teatro San Carlo si rappresentò la *Carmen*, di Bizet.

« L'opera ebbe un successo contrastato.

« La Ferni-Germano fu applauditissima nella parte di *Carmen*.

« Venne fatta bissare l'*habanera*.

« Il tenore Garulli fu trovato insufficiente.

« Il baritono Delpezzo si mostrò discretamente buono.

« La messa in scena è mediocre.

« L'orchestra, diretta dal Bassi, è debolissima.

« La vastità del teatro nuoce ai due primi atti dell'opera. Accentuandosi poi il dramma, verso la fine, allora l'opera riesce all'alterna ed all'importanza del teatro. »

CRONACA

Lunedì, 26 gennaio

⁂ **L'arrivo dei soldati dalla valle di Susa.** — Ieri sera, col treno delle 4,20 pom., proveniente da Susa, giungeva in Torino il 2° battaglione dell'8° fanteria, reduce dai lavori di salvataggio nella Valle di Dora Riparia.

Quel battaglione, comandato dal maggiore cav. Zilioli, era partito da Torino il 20 corrente col treno delle 1,40 pom. A Bussoleno venne diviso in due reparti: il 1°, formato dalle 2ª e 3ª compagnia, dirigendo pei lavori di Venaus (Susa), il 2° dalla 7ª e 8ª per quelli di Devez (Gallia).

Senza far parola dei disagi sofferti dalla truppa, sia per le strade impraticabili, sia per la rigida temperatura, ne lodiamo noto l'abnegazione, l'ordine, la disciplina ed il lavoro.

Il battaglione, formato in gran parte da elementi meridionali, poco cedendo l'impressione del clima ed i disagi causati dal servizio a cui era chiamato, si comportò nell'opera filantropica con quel contegno da essere ammirato dalle persone autorevoli e meritare gli attestati di riconoscenza da quelli della montagna.

Venne poi il presidente sig. Allerton, il quale, encomiando il coraggio e la costanza dei franzesi, inneggiò ai brindisi alla riuscita del suo secondo viaggio.

Il sig. Clerici rivolse affettuose parole al giovane esploratore, augurandogli nuovi allori.

Il cav. Coronglia non fa elogi a Franzoi perchè Franzoi gli elogi se li ha fatti da sè portandosi in Italia le ossa di Chiarini; gli dà a nome di alcuni amici un piego e ricorda: una bicicletta e 50 cartuccie (queste donate dall'armaiolo Giacosa) e dice: Con questo potrai difendere la tua preziosa esistenza.

Franzoi ringrazia commosso delle gentilezze avute, augurieri al suoi meriti. Egli spera di rendersi degno del Paese e dei suoi cari committenti nel suo secondo viaggio che intraprenderà nel Continente Nero. Fa voti di poter egli stesso, al suo ritorno, narrare quanto vide e quanto fece a pro della civiltà.

Vincere o morire se morrà, egli è certo che gli amici serberanno di lui grata memoria.

Accenna brevemente al suo nuovo itinerario. Deve quindi all'Associazione dei sott'ufficiali e soldati ed alla Stampa, e manda un saluto a Nencetto per le splendide accoglienze colà ricevute giorni sono.

Il sig. Viotto, mentre fa brindisi a Franzoi, ricorda i nostri soldati in viaggio pel Continente Nero.

Il signor Boccari parla di Franzoi e dell'impresa da lui compiuta, e A questo valoroso, che si accinge di nuovo ad un altro e più periglioso viaggio nel centro dell'Africa lo dice: va, cammina e fatti onore! »

Parla di nuovo Franzoi ed ha espressioni felicissime allorquando dice che la politica non ha nulla a che fare colle esplorazioni.

Il signor Giustina manda un saluto a Franzoi a nome della letteratura spagnuola; e rammenta a Franzoi sua madre e suo padre.

Franzoi ringrazia dei dolci ricordi.

Altri oratori, fra cui due rappresentanti della Stampa, fanno nuovi brindisi al felice viaggio ed al ritorno di Franzoi e di Wolda Mariam.

Prima che si chiudesse il banchetto, il cav. Porro donava a Wolda un bellissimo coltello.

Wolda ringraziò e disse: *Buono, buono!*

⁂ **Ospedaletto infantile.** — I signori soci dell'Ospedaletto infantile in Torino sono pregati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 1° febbraio 1885, alle ore 3 pom., nella sala della Società dei cittadini dell'ordine, piazza Vittorio Emanuele, n. 9.

⁂ **Museo mercelogico.** — *Il nuovo dei donatori al Museo mercelogico della città di Torino*, ai quali la Direzione del Museo medesimo tributa i più vivi ringraziamenti, in attesa di poter dare ai prodotti e ai singoli stabilimenti degli espositori speciali notizie nello scopo di promuovere l'incremento delle industrie e del commerci nazionali.

Way Luigi, Torino (campionario di viti sfilandriche) — Società Anonima dei consimi artificiali, Torino (consimi artificiali) — Società Anonima tintoria ed apparecchiatura cotonee (campioni di sete tinte) — Fossi A. e G., Firenze (acido borico e borace) — Comizio agrario di Ferrara (canapa stigliata e tavarnata) — Comm. Ubaldino Peruzzi, Firenze (cementi, oxici e cromati manoliti ottenuti con questi) — Andina Israelita, Parma (terraglie) — Pizzoni Centro da Traversetolo, Parma (terraglie) — C. Veratti, Milano (candele, sapone, glicerina, acido, oleico) — Calisi, Brescia (minerali di ferro e ghisa) — Ruggeroni, Brescia (id.) — Deretti, Brescia (lavori in terra cotta) — Comizio agrario di Gallipoli per cura del prof. Donato Ecoso (collezione di prodotti naturali, quali tufo grezzo lavorato, materie tessili, legni, lavori da panierai) — Comizio agrario di Siena, semi, cereali, sanno ed olii estratti da questi) — Consorzio di Savoiani per cura del conte Amedeo di Lampero (granati, legni, lavori da panierai, cuoio, ecc.) — Appiani, Treviso (lavori in terra cotta) — Camera di commercio di Carrara (grande collezione di marmi — Candiani, Milano (prodotti chimici) — Biffi, Milano (id.) — Marchese Lalatta Costerbosa, Parma (gessi e sali) — Animenti, Torino (collezione di pelli conciate) — Sogno Bernardo, Torino (collezione di cuoi conciati) — Consorzio agrario di Martora (cereali) — Mascarone fratelli, Torino (amidi di diverse qualità) — Pino, Torino (concimi diversi) — Società di Palazzolo e Bergamo (materiali da costruzione) — Comizio agrario di Tortona (materiali da costruzione, varietà diverse e materie prime) — Balsamo, Napoli (oliome, isolato di ferro e terra argillosa) — Società Romana dei Gasfini, Roma (mattoni ed altri oggetti refrattari) — Banin e Canavesio, Villarfocchiardo Susa (cotoni), muffole con terre magnesiache refrattarie e crogioli in grafite) — Gallotti, Torino (marrocchini) — Marenzi Pietro, Pisa (ricca collezione di refrattari) — Conti e figli, Livorno Toscana (saponi) — Colli, Montevideo (legno di Quebracho) — Damagni, Tirano (casi conciati e materia conciante) — Ing. Righetti, Roma (solfato naturale e lavorato di Pratolupo) — Massera e Prato, Castelnuovo Monferrato (grasso cristallizzato) — Briccola e soci, Milano (barilina di Lombardia) — Penard Orazi, Udine (beghesd di Rasciotto) — Davide Rossi, Torino (collezione di oli) — Quinzo e figlio, direttore ing. Bulleari, Belgrado, Canzo e Lima (estratti di diverse legni e vedute fotografiche dello stabilimento) — Orsano Di Lorenzo, Catania (liquiritia) — Pirelli e Comp., Torino e Milano (gomme e resine) — Cav. Giuseppe Durio, Torino (pelle conciata di elefante) — Avellino, Catania (asfalti) — Lisli, Tavigliano, Biella (fatti igienici di lana) — Torrasa, Roma (terre bolari del Monte Amiata) — Società Ligure Italiana (zuccheri) — Commendatore Serpieri, Montecatini (minerali di rame o rame nativo).

⁂ **Collettorie postali.** — Dal giorno 1° del prossimo febbraio saranno elevate alla 1ª classe, con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinari e militari nel limite massimo di L. 50 cadauno e di spedire e ricevere lettere raccomandate, le collettorie postali di Piano (sulla d'Asti) in provincia d'Alessandria e di Brusasco, e Torre S. Giorgio in provincia di Cuneo.

⁂ **Comizio agrario del circondario di Torino.** — Lunedì, 26 corr., alle ore 3 1/2 pom., avrà luogo la 2ª conferenza pubblica coi temi: *Dell'istituzione dei forni comunali*, ne è relatore il signor Abate Rinaldo Anelli, di Bernate Ticino.

⁂ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

Società operai decoratori d'appartamenti. — La Direzione invita i soci a voler intervenire numerosi alla seduta straordinaria che avrà luogo lunedì, 26 corr. alle ore 7 1/2 pom., avendo da discutere affari di somma importanza.

— *Società torinese protettrice degli animali.* — Questa Società è convocata in assemblea generale per domenica prossima, 2 febbraio, alle ore 2 pom., nel locale sociale, in via della Rocca, N. 42.

Oggetto. — Desidero se la Società debba erigersi in Corpo morale.

I soci sono pregati d'intervenirvi in gran numero.

⁂ **Che pagno!** — Ieri sera certo C., Paolo, d'anni 24, macellaio, con un pugno aperto in due il marmo di un tavolino nel *Caffè Astrua*, in piazza Statuto. Per fortuna pagato doveva interrompere la guardia.

⁂ **Fra amici.** — S. Giocondo fu Carlo, d'anni 36, denunciò che ieri l'altro, nel *Caffè Vittorio*, venne derubato del portamonete contenente L. 250, a scapito opera di amico C. Giuseppe, falegname, di lui amico.

⁂ **Incendio.** — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, si sviluppò il fuoco in un deposito di mobili usati che il falegname Malacarne tiene in via Bazzini, n. 20 (piano terreno verso il cortile).

Alla vista del fumo denso che si sprigionava dalle fessure, gli inquilini della casa fecero abbattere l'uscio, e con buon numero di secchie d'acqua diedero mano ai lavori di estinzione. Intanto furono chiamati i pompieri e le guardie municipali i quali, giunti sul luogo, in meno di un'ora riuscirono a spegnere le fiamme.

Il danno si fa ascendere a qualche centinaio di lire.

Il Malacarne non è assicurato.

Il fuoco pare abbia avuto origine da una stufa lasciata accesa nel magazzino.

⁂ **Uno svegliarino ed un orologio.** — Pennacchi Michele, portinaio in piazza Vittorio Emanuele, N. 10, denunciò che ieri, verso le 10 ant., ignoti ladri, approfittando della di lui assenza dalla portineria, lo derubarono di uno svegliarino e di un orologio d'oro con catena.

⁂ **Nell'Ufficio dei conciliatori.** — Ladri ignoti penetrarono ieri, col mezzo di scalpelli, nell'Ufficio dei giudici conciliatori, e si diedero a rovistare nei cassetti degli scrittoi.

Ma non furono fortunati perchè disturbati da una donna che verso le ore 3 1/2 andò in cerca dell'usciere Gobetti, fuori d'ufficio in causa della festa. La donna vide i due scamiciati in quegli uffici e ad essi domandò notizie del Gobetti.

Uno dei due ladri, senza punto scomporsi, e come se fosse stato lui il padrone di casa, rispose alla donna che « il Gobetti alla festa non andava all'ufficio, » la donna ridiscese le scale, però ha potuto osservare i connotati dei due ladroni.

⁂ **A proposito di una disgrazia.** — Giorni sono, parlando della disgrazia toccata al sarto Biamino Luigi, abbiamo detto supporre che egli, prima di essere colpito dal male, si fosse chiuso a chiave nella propria bottega in via Saluzzo, n. 32.

Fu dopo aver aperto dal di dentro la bottega (dove tiene pure alloggio) che il Biamino venne assalito da malore e cadde dietro ad un scrittoio dal quale non fu più in grado di alzarsi e chiamare aiuto.

⁂ **Arrestati:** L. Vincenzo, d'anni 15, per furto di un mantello; F. Giovanni, d'anni 16, per furto di un orologio a danno di Romanello Angelo; Z. Angelo, d'anni 14, F. Antonio, d'anni 15, R. Paolo, d'anni 12, B. Federico, d'anni 14, G. Gustino, d'anni 14, quali fuggitivi dalla casa paterna.

Matrimoni in Torino. — Estratto dello stradale fatto dal 19 al 25 gennaio 1885 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Legale Alfonso, negoziante, residente a Roma, con Bertini Maria, maestra elementare, residente a Pinerolo.

Bacchi Francesco, meccanico, residente a Torino, con Pasteris Caterina vedova Filipetto, sarta, residente a Saluggia.

Teppati Enrì Pietro, chincaglieria, residente a Pescianetto, con Teppati Cristina, lattaia, residente a Torino.

Verdola Martino, tipografo, con Pagantini Maria, residenti a Torino.

Bianco Sebastiano, operaio in pianoforti, con Vaj Margherita, cucitrice, residenti a Torino.

Mavone Onorato, portinaio, con Salvej Caterina, portinaia, residenti a Torino.

Sirelli Giuseppe, vermicellaio, con Rocca Margherita, commessa, residenti a Torino.

Albano Domenico, tessitore in seta, con Bianco Caterina, tessitore in seta, residenti a Torino.

Quarsala Vitantonio, macchinista, con Valle Luigia, residenti a Torino.

Mastralis Antonio, direttore di cotifizio, con Agnelli Cornelia, residenti a Torino.

Serazzo Angelo, operaio all'Arsenale, con Bosco Maria, insellatrice, residenti a Torino.

Bagnano Secondo, agricoltore, con Ribersano Luigia, contadina, residenti a Cele Encmondo.

Comini Luigi, calzolaio, con Castellazzo Amalia, cucitrice, residenti a Torino.

Garabello Gioachino, occhiaro, con Peria Caterina, cuoca, residenti a Torino.

Sottori Orazio, negoziante, con Mariano Luigia, residenti a Torino.

Cavenago Giacomo, benestante, res. a Torino, con Penna Maria, benestante, res. a Valfenera.

Borca Giovanni, occhiaro, con Bellippi Teresa, sarta, residenti a Torino.

Savoia Luigi, cuoco, con Balma Maria, cameriera, residenti a Torino.

Botto Filippo, littorino postale, con Merino Giovanna, sarta, residenti a Torino.

Motterna Gio. Battista, mercante, con Castellotto Enier, sarta, residenti a Torino.

Carrola Vittorio, impiegato, con Bernasconi Enichetta, residenti a Torino.

Massato Giuseppe, fonditore, con Verra Caterina, stiratrice, residenti a Torino.

Cavaglià Andrea, negoziante cioccolatiere, con Rivetta Giovanna, cameriera, residenti a Torino.

Corva Federico, mutuatario, con Calcagno Felicita, negoziante, residenti a Torino.

Serra Amedeo, operaio in lima, con Davi Maria, operaia in lana, residenti a Torino.

Vanlato Natale, panettiere, con Riccardi Giuseppina, commessa, residenti a Torino.

Pecchio Domenico, contadino, con Franchino Giuseppa, contadina, residenti a Torino.

Mantovani Priamo, negoziante, con Nove Balbina, sarta, residenti a Torino.

Sibona Domenico, commesso, con Maresso Teresa, residenti a Torino.

Almondo Angelo, falegname, con Varetto Delfina, commessa, residenti a Torino.

Beltramello Luigi, meccanico, con Brusa Margherita, negoziante, residenti a Torino.

Marro o Marri Francesco, artista drammatico, con Albani Emma, artista drammatica, residenti a Torino.

Foel Domenico, negoziante, res. a Vigone, con Odorda Marianna, res. a Torino.

Lollini Vittorio, segretario privato, con Ceani Irene, residenti a Torino.

Poma Cipriano, proprietario, res. a Biella, con Bruno Pia, res. a Torino.

Amione Edoardo, decoratore, con Maglia Domenica, sarta, residenti a Torino.

Nivone Marco, guardia rurale, con Taschero Rosa, cucitrice, residenti a Torino.

Iberti Domenico, libbro fattaio, con Vacco Caterina, cuoca, residenti a Torino.

Zolleti Luigi, ingegnere, residente a Vesoverio, con Bellollo Alice, residente a Torino.

Pedrini Giuseppe, agente ferroviario, con Peria Angela, sarta, residenti a Torino.

Sibona Bartolomeo, mercenaio, con Varvello Ermelinda, residenti a Torino.

Gloria Carlo, falegname, con Ajmone-Cat Caterina vedova Bosso, pellettiera, residenti a Torino.

Dondero Luigi, orefice, con Toni Caterina, residenti a Torino.

Gallo Giuseppe, ortolano, con Cenni Giuseppe, lavandaia, residenti a Torino.

Destefanis Cesare, ombrellaio, con Ferrero Carola, cameriera, residenti a Torino.

Perretti Nicolao, agente privato, residente a Villafranca Piemonte, con Marcellino Maddalena, maestra di lingua francese, residente a Torino.

Tolono Giuseppe, carradore, con Murmo Maddalena, cucitrice, residenti a Torino.

Arnaud Francesco, occhiaro, con Olognero Maria, sarta, residenti a Torino.

Ughetti Carlo, falegname, con Pasquero Carola, sarta, residenti a Torino.

Bianchi Cesare Giuseppe, commerciante, res. a Torino, con Mazza Alessandrina, res. a Pontoglio.

Revel Giovanni Paolo, disegnatore, res. a Torino, con Bonnet Marianna, res. ad Angrogna.

Rocca Geremia, guardia-campestre, con Fusone Margherita, residenti a Villanova d'Asti.

Biasi Giuseppe, benestante, Marsiglia, con Gibello Giacinta, res. a Torino.

Caldelli Carlo, artista drammatico, res. a Pinerolo, con Conte Teresa, res. a Torino.

Motte Giorgio, meccanico, con Pastore Angela, tessitrice, residenti a Torino.

Beltramo Antonio, orticoltore, res. a Torino, con Recchio o Bechia Maddalena, orticoltrice, res. ad Orbassano.

Avanzino Filippo, maniscalco, con Rosso Maria, cuoca, residenti a Torino.

Colli Giuseppe, contadino, res. a Pino Torinese, con Martini Cristina, contadina, residente a Torino.

Carossa Giuseppe, negoziante, con Martini Maddalena, contadina, residenti a Torino.

Battaglio Giuseppe, liquorista, con Savio Emma, residenti a Torino.

Galleano Antonio, panettiere, con Roggero Carolina, cuoca, residenti a Torino.

Manzo Francesco, operaio in pavimenti, con Brusso Domenica, cameriera, residenti a Torino.

Donichelis Luigi, professore di calligrafia, con Tirletti Annunziata, residenti a Torino.

Ferrero Carlo, negoziante, res. a Torino, con Reggio Maria Federica, negoziante, res. a Piacenza.

Capello, Pietro, negoziante, con

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

VI.

I cacciatori di tigri.

(Seguito)

La luna non era ancora alta a sufficienza per arrivare con i suoi raggi sino in fondo all'imbuto dove erano discesi ed in confronto della viva luce che brillava per tutto quella buca tenebrosa sembrava ancora più nera. Appena l'occhio avrebbe potuto distinguere i due cacciatori, i quali stavano con la carabina pronta, il coltello fra i denti, un ginocchio a terra ed addossati l'uno all'altro.

Quella posizione, allargando la base del corpo, dava maggior fermezza per resistere, occorrendo, all'urto di uno degli avversari, quantunque, a dire il vero, uno dei cacciatori sembrasse di un vigore tale da ricevere in piedi, senza vacillare, l'urto di un leone dell'Atlante. Oltre di ciò, voltandosi il dorso, i loro occhi potevano abbracciare tutto lo spazio che le tigri dovevano percorrere o evitare nel una sorpresa pericolosa.

Passati che furono alcuni secondi, il gruppo ansante degli spettatori vide penetrare attraverso agli alberi due corpi snelli, dalle pupille fiammeggianti, ora saltando, ora strisciando e che avevano un aspetto, per chi non v'era avvezzo, da far venire la pelle d'oca all'uomo più coraggioso. Pieghevoli come le liane dei boschi, i due animali presentavano, venendo avanti, quattro punti luminosi, quattro scintille di fuoco sempre in movimento, eguali alle increspature che il vento delle foreste agita sulle foglie degli alberi americani.

I cacciatori, nascosti dentro il vallone, non vedevano nulla ancora; il solo avviso che essi avevano dell'avvicinarsi dei loro nemici era un sordo fremere di collera che le tigri lasciavano sfuggire alla vista ed all'odore degli uomini e dei movimenti di piacere eccitati dalla vicinanza della limpida sorgente della *Poza*. Ad onta del pericolo che si avvicinava, nessuno dei due cacciatori fece un movimento, ed una colubrina di bronzo sul suo affusto non sarebbe stata più ferma di quello che sembrava la carabina che avevano nelle mani.

E nondimeno dovevano abbisognare di un coraggio eccezionale, ed avere una confidenza cieca nella loro destrezza per accettare così senza batter ciglio, in fondo di uno stretto spazio chiuso intorno da ripidi pendii, un combattimento corpo a corpo, senza speranza di poter fuggire, con due avversari che la sola vendetta furiosi e che una ferita, se non fosse stata mortale, avrebbe fatto aumentare di furore.

In fondo di quell'imbuto bisognava vincere o morire.

VII.

Due testimoni a carico.

Gli spettatori del terribile e vicino combattimento che stava per cominciare non tardarono a vedere i giaguari arrestarsi bruscamente come da' cani da caccia in atto di puntare. Un ruggito di dispetto sfuggì dalla loro gola. Essi avevano sentito l'odore dei nuovi nemici che non avevano ancora fiutati. La feroce coppia non era più che a qualche passo dalla cisterna.

Per un momento il maschio e la femmina stettero fermi come per consultarsi; si stirarono quanto eran lunghi, si stiracchiarono i fianchi con la coda, quindi, con un ruggito echeggiante, tutte e due si alzarono a venti piedi dal suolo. Parvero quasi per un momento sospesi al disopra della circonferenza dell'imbuto.

Una detonazione seguita da un ruggito d'agonia s'udì subito dopo. Uno dei giaguari, ucciso per così dire al volo dalla carabina di uno dei cacciatori, girò su se stesso per l'aria e cascò senza vita in fondo dell'avvallamento. L'altro vi saltò pieno di rabbia e di vigore.

Scoppiò allora un rumore confuso di voci umane di urli come se i due cacciatori si rotolassero corpo a corpo abbracciati con i loro nemici, quindi una seconda detonazione seguì la prima ed un ultimo ruggito, pronto da prima e che spirò lentamente, terminò la breve scena che gli naturali pietrificati non potevano che indovinare.

Quando il più grande dei cacciatori mostrò la sua alta statura sull'orlo dell'imbuto, soltanto allora gli astanti accorsero con grande premura

— Vedete — disse loro — quello che posson fare due fucili del Kentucky ed un buon coltello in mani un po' avvezze a maneggiarli.

Ma l'oscurità li impedì dapprima di vedere nulla, e non fu che dopo un po' di tempo che poterono vedere i cadaveri dei giaguari stesi in terra, ed il cacciatore chiamato Dormiglione occupato a bagnare d'acqua fredda una lunga graffiatura che cominciava dietro l'orecchia, seguitava la spalla con bel solco ed andava a terminare dall'altra parte del petto.

— Non fa niente — diceva l'Addormentato — un coltello val sempre meglio delle unghie più aguzze; vi prego di giudicarne

Era vero, la staffilata che aveva ricevuto, benchè profonda, non gli aveva lacerato che le carni, mentre che uno dei giaguari, steso accanto a lui, perdeva le viscere da una enorme apertura di più di un piede di lunghezza. Era stato il colpo di grazia dell'animale che una palla non aveva potuto ammazzare. Quanto all'altro, il piombo del cacciatore l'aveva colpito così vicino al cervello che la morte era stata istantanea.

— Vi sarebbe per caso, — domandò l'Addormentato, — una *hacienda* da queste parti dove si possano vendere due belle pelli di tigre ed una terza di puma?

— Certo, — rispose Benedetto; — andiamo noi stessi all'*hacienda del Venado* che non è che a poche leghe di distanza, e devono contare le cinque piastre che vi daranno per ciascuna pelle, avrete ancora in premio dieci altre piastre.

— Che ne dite, camadese? vogliamo andare fin là.

— Sì; quarantacinque piastre ne valgono la pena e quando avremo dormito un poco noi ci metteremo in cammino per quell'*hacienda*. Ma noi vi arriveremo prima di voi, io credo, a meno che non riusciate a riprendere i vostri cavalli, dei quali non ne è rimasto uno solo a vostra disposizione.

— Non abbiate paura per questo, — rispose l'antico battiere; — non è la prima volta che ho visto delle mandre di cavalli, presi da una grande paura, sperdersi così per i boschi; ma io non ho dimenticato il mio mestiere di prima: domani, quando il sole sarà levato, io sparo di averli ripresi, e con il permesso del signor don Stefano, io prenderò due camerata ed andrò a cercarli fin da questo momento.

Nulla più impediva adesso che si riaccendesse il fuoco per il rimanente della notte, poichè le stelle non segnavano ancora le undici.

Tornarono adunque ad occuparsi dei preparativi interrotti dalla cena. I fuochi accesi lanciarono di nuovo degli allegri bagliori; il castrato levato dallo spiedo spandeva attorni un profumo stuzzicante, quando lo spagnuolo ed il cacciatore incoraggiarono i due intrepidi cacciatori che avevano loro reso uno di quei servigi che non si dimenticano.

— Avvicinatevi, — disse loro il senatore, — avvicinatevi, coraggiosi cacciatori, di cui abbiamo così bene apprezzato l'aiuto inaspettato, e l'intrepidezza veramente straordinaria; un pezzo di arrosto ed una tazza di vino di Catalogna non saranno di soverchio dopo il pericoloso lavoro che avete terminato.

— Alto, — disse il più vecchio dei cacciatori sviluppando davanti al fuoco la sua statura di atleta, — non è poi una gran cosa l'aver ammazzato due povere tigri. Se avessimo terminato un combattimento contro una dozzina di Indiani Comanchi, Pawnies o Sioux, allora varrebbe la pena di parlarne. In ogni caso, sia prima o dopo il combattimento, un pezzo d'arrosto è sempre il benvenuto. Su via, Dormiglione, avvicinatevi anche voi, — seguitò volgendosi al suo camerata.

— E voi, giovanotto, — disse a sua volta lo spagnuolo facendo cenno a Tiburzio che si teneva in disparte, — non volete partecipare l'ospitalità che possiamo offrirvi insieme a questi coraggiosi cacciatori?

Il giovanotto obbedì all'invito del capo per la prima volta in una faccia comparve rischiarata dalla luce rossastra del focolare. Parve per un momento che gli occhi di don Stefano lo volessero divorare con lo sguardo. Ed era davvero una fisonomia rimarchevole quella di Tiburzio Arellanos. *(Continua).*

Proprietà letteraria
ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, N. 7.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 432 *(Parola trisquiloro)*. Italia - Talia, Alia, Lia, ia, A.

N. 433 *(Bisserrio)*. Abramo.

N. 434 *(Bisserrebo)*. Dopo pranzo.

Indovinatelo!

N. 446.

Chiavi diplomatiche.

LE. L.
PRI. NON. TEM.
ONODIN.
SUL. TA.
RELE. ONEM.
ORTO

N. 447.

Sciarada.

Usi nel *primitivo*
Città florente,
Ed il *secondo*
È tuo parente.
Chi dopo morte
Vuole il *totale*,
Non è per certo
Un clericale,
E se poi l'*ultimo*
Tu vuol trovare,
Nella grammatica
Vallo a cercare

N. 448.

Crittografia.

MOG MARITOLLE DERTÀ

Piccola posta.

Sig.ª *Margherita C.*, Torino. — Mandi pure le sciarade, i rebus, i logogrifi, ecc., che ci ha nominati. Vedremo se sono pubblicabili o degni di premio.

Diavolo Verde. — Badi che anche i diavoli... verdi o rossi per aver il premio devono essere in regola colle avvertenze. Se desidera premio si molti in regola.

Sig.ª *Ada*. — Se il dolore che si sente nell'anima è acuto come il profumo che emana dalle sue lettere merita davvero il più sincero compianto. Intanto se vuole lenirlo in qualche modo le facciamo promessa di pubblicare a suo tempo gli sproni che ci ha favoriti.

Sig. avv. *Adolfo P.*, Torino. — Abbiamo fatta pervenire la sua proposta relativamente alla pubblicazione quotidiana di posale. Se prosegue e ci ripenseremo.

Sig. *Giuseppina V.* — S'assicuri: s'è per mercoledì, 28 corr., sul bo

Sig. *A. A.*, Lione. — Se ha amici e parenti in Italia si raccomandi a loro perchè ci facciano pervenire, unitamente ai suoi giochi, anche francobolli richiesti. Se non ne ha, mandi una piccola somma per vaglia, diffidicheremo volta per volta quei centesimi che saranno necessari, oppure condenseremo per poterle di dare un premio di valore.

Signora *Edvige S.*, Torino, e *Gino Colaianni*. — Il concorso poetico è *sub judice*. Pazientino ancora un tantino pronto ne daremo il risultato.

Scientifico. — Si metta in regola e le manderemo il premio chiesto.

Stella polare. — Se giuoca d'azzurra in disma partita vista..., sappiamo troppo che è qua *femmenel*..., ecc. Non voglia però giudicare la nostra curiosità come reale indiscrezione. Grazie degli sproni favoriti.

Signori *Sola...*, *Gemma B.*, *Mario Se...*, *Edvige S.*, Torino. — *Omega*, Ivrea. — Se desiderano il premio si mettano in regola colle avvertenze.

Rosa di maggio. — Si figuri se vogliamo essere in guerra con lei. Non ci creda cattivi. Immagini la nostra disperazione alle moltiplici nostre occupazioni, e ci continui la sua... assiduità benevola. Siamo lusingati?

A. F., Torino. — Quanto pubblicheremo i giochi le invieremo un piccolo premio.

C. E., Torino. — Le invieremo il premio.

Povero cuore. — Dobbiamo confessarle che nell'astuccio delle carte i suoi sproni andarono perduti. Le saranno tenuti conto se vorrà favorirne altra copia per poter mandarne la nostra promessa.

Signora *Giuseppina*. — Son due, non uno i francobolli che si richiedono per concorrere al premio.

Sig. *F. Lopado*, Villafranca. — Il criterio che seguiamo è precisamente quello da lei indicato. Opere *ad album* non si danno che rarissimamente e come grandi premi, oppure per molti premi piccoli consecutivi.

Aurora. — Ci rimandi per posta o in qualsiasi altro modo uno dei volumi; ne faremo cambio nel senso che desidera.

La novità promessa.

L'Anticholerica ha scoperto nel suo programma una lacuna, sissignori una lacuna che, come vuole il retorico precetto, bisogna assolutamente riempire.

Meglio ancora; ha scoperto che c'è un ramo non ancora sfruttato, una via non ancora tentata (come quella dell'Africa) per porgere nuovo diletto ai suoi assidui.

Questa scoperta *(unicuique suum)* è dovuta al un membro della nostra Società, che, in seguito al grande sforzo mentale fatto, è diventato semi-cretino, e che la Società dovette collocare in posizione analitaria, decorandole, per le sue benemerenze, dell'Ordine del microbo bianco di terza classe, senza pensione, per non turbare l'armonia... del bilancio sociale.

La scoperta, o, meglio, l'idea del membro giubilato, è diventata proprietà dell'*Anticholerica*, che la annunzierà ai suoi fedeli.

Per scrivere un libro, come per fare una birbonata qualunque, basta generalmente un individuo solo; ma se a questo il unissono tal compiici, il lavoro riesce talvolta più originale.

Così vi sono delle commedie scritte da due individui, delle operette scritte da tre come *La Figlia di Madama Angot*..., delle opere serie in cui un solo figura l'autore, ma ai suoi fianchi vanno quelli che, rabbacchiati, forniranno la musica...

Vi sono dei romanzi turchi, scritti cioè da *ottomani*, come il più insorreggibile dei fredduristi della Società...

...e vi sono giornali scritti, aggiungiamo ancora, da cinquanta penne, il che fa simboleggiare la storia del pievano e della serva che, in due, ne fanno più di... uno solo.

Ma l'*Anticholerica* ha deciso di sorpassare tutto ciò, e perciò con suo decreto d'oggi fatinisce

Il romanzo a cento mani

che sarà scritto dagli assidui stessi della nostra Società.

Sicuro! L'*Anticholerica*, come l'ultimo giornale di provincia, sarà anch'essa fornita di un romanzo in appendice che verrà pubblicato periodicamente a dosi omopatiche, tanto per non affaticare i lettori.

Noi daremo il titolo e la prima appendice; sarà cura dei più volonterosi dei nostri assidui di continuarlo colla sconcigliatura, collo svolgimento e complicazione dell'intreccio, coll'aggiungere o far morire personaggi e con ogni altro ingrediente che renda il romanzo il più possibilmente interessante, spiritoso, ma castigato.

All'uopo sarà opportuno che i futuri romanzieri *in pectibus* (che speriamo non saranno *infidelibus*) conservino, compatibilmente alle scena che intendono svolgere, il carattere dei personaggi, e tengano presente il colore dell'ambiente.

Fra tutte le appendici che ci saranno mandate pigl'eremo quella che crederemo più conveniente, e, al suo autore daremo un premio *specialissimo* e *scellissimo*, ed infine, pubblicheremo (se il vorrà) il suo nome in piè di appendice.

Alcuni dei nostri amici che godono meritata fama di autori e scrittori brillanti ci hanno promesso la loro collaborazione, e ci hanno incoraggiati nell'attuazione di questa trovata.

Chi sarà mettere in dubbio l'interesse che desterà questo romanzo pasto da cento fantasie, scritto da cento penne?

L'appello è fatto; vogliamo credere che nessuno dei nostri assidui che tanto provò d'ingegno ci diedero col mandarci giuochi e sproni per l'*Anticholerica* si vorrà mancare.

Fra qualche giorno pubblicheremo la prima appendice.

Eppoi si dica che in Italia non si incoraggia la letteratura!!!

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi si manda giuochi pubblicabili, quanto chi indovina la pubblicata.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da cent. 20. — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *album* od opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Cercasi mutuo
di L. **9 mila** con prima ipoteca su beni stabili.
Scrivere al N. **28 C 290**, *Uff.* di *Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Grande deposito
di **CARBONINA D'OLIVA**
L. **9 90** al quintale,
Via Saluzzo, N. 12. C 291

Signora desidera occuparsi presso persona sola in Torino o fuori per compagnia o gov. di casa. Offerte rel. — A. R., posta, Torino. C 302

Roma 301.
Vedo la gravità della situazione, i tuoi voti sono i miei; se valgo: disponi di me; ti segno verun limite. 69

M. Gravier, Medico-Dentista
Piazza Carignano, 2, p. n., Torino.
Estrazione dei denti senza dolori col mezzo del protossido d'azoto. — Denture parziali e complete, nuovo sistema, garantite per la pronunzia e masticazione. 240

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 22 gennaio 1885 —
Ufficio centrale di Parigi.

Persistono basse pressioni al largo della Bretagna, e tempo cattivo e procelloso nell'entrata della Manica.

Il barometro è salito sull'ovest del Mediterraneo e la pressione trovasi quasi uniformemente ripartita; il tempo è calmo.

Mancano alcune delle osservazioni dell'Inghilterra.

La temperatura aumentò sull'ovest del continente, gli estremi termometrici raggiungono stamane di — 2° a Cassel e di + 11° a Algeri.

TEMPERATURE *estreme ottenute in Europa ed in Africa* il 22 gennaio.

	Massima	Minima
Pietroburgo	— 0,1	— 10,0
Stoccolma	— 4,0	— 12,0
Christiansand	+ 5,1	— 1,0
Copenaghen	0,0	— 3,0
Valentia	+ 10,1	+ 6,1
Yarmouth	+ 2,2	0,0
Bruxelles	+ 2,0	— 7,5
Amburgo	+ 4,0	— 9,1
Cassel	— 2,0	— 14,0
Breslavia	— 5,0	— 12,0
Cracovia	— 7,0	— 13,0
Hermannstadt	0,0	— 11,0
Vienna	— 3,0	— 12,0
Berna	— 1,0	— 5,0
Parigi	+ 2,1	— 3,6
Bordeaux	+ 8,0	+ 1,3
Lione	+ 1,5	— 3,1
Nizza	+ 8,0	+ 1,9
Madrid	+ 6,8	+ 1,3
Lisbona	+ 14,0	+ 9,0
Trieste	— 7,5	— 10,3
Venezia	+ 4,0	0,0
Milano	+ 0,8	— 3,4
Torino	+ 0,2	— 6,6
Mondovì	+ 0,0	— 9,1
Genova	+ 6,3	+ 1,1
Firenze	+ 7,8	+ 1,2
Roma	+ 5,3	— 1,6
Napoli	+ 8,3	+ 0,8
Cagliari	+ 7	+ 2,0
Palermo	+ 8,9	+ 1,4
Costantinopoli	+ 7,0	+ 3,0
Algeri	+ 10,3	+ 10,0
Tunisi	+ 10,0	+ 9,0
Biskra	+ 12,1	+ 8,1

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 25 gennaio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 742,9 3 p. 742,0 9 p. 742,9

Temp. centr. al Nord in gr. cent.

—4,0	4,04	—1,1

Tensione del vapore in millimetri

2,7	3,5	3,6

Umidità relativa in centesimi

81	63	82

Vento:

NO d. calma

Stato atmosferico:

q. ser. n. p. s. coper.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: m.n. —0,3, mass. +9,8.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dal 26 —5,0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 27 gennaio 1885.

Nascere del *Sole* 7,47 — Meridiano 0,32 — Tramonto 5,16.

Nascere della Luna 2,12 sera. — Merid. 0,45 sera. — Tram. 9,18 matt.

Giorno della Luna 13.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 21 gennaio:

R. D. (num. 2870), del 21 ebro, col quale la frazione di Molinasso viene distaccata dal comune di Tavigliano ed aggregata a quello di Casarano.

Mercati e commercio.

FRUMENTI. — Parigi, 24 gennaio — Prezzo per *quintale* netto contante di frumento del peso di 77[75 Petit.:

Mese corrente	L. 21 25
Febbraio	» 21 50
Quattro mesi da marzo	» 22 15

Mercato calmo.

CHIRRI, 24 gen. — Frumento L. 13 99 — Segala 12 70 — Maiga 10 40 — Miglio 00 00 — Fave da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Sosi [e q. da 8 25 a 9 00 — Id. 2a q. da 6 50 a 7 00 — Vitelli da q. da 8 75 a 9 75 — Id. 2a q. da 7 50 a 8 00 — Vino da 32 a 38 — Id. 2a p. da 25 a 28 al 9/2 ett.

Prezzi delle Sete.

Lione, 24 gennaio.

Affari e prezzi senza cambiamento

Greggie.

Francesi	classiche	12/14	60 —
»	1ª qual.	10/12	57 —
»	IIª »	12/14	53 —
Italiani	classiche	12/14	58 —
»	1 qual.	14/16	56 —
»	IIª »	12/14	54 —
Italiani	classiche	12/14	58 —
»	1ª qual.	10/ 2	56 —

Trame.

Italiani	I qualità	18/20	60 —
»	I »	24/26	61 —
»	II »	24/28	58 —
Chinesi	II »	40/50	45 —

Organzini.

Francesi	I qualità	23/24	63 —
»	II »	24/26	61 —
Piemont.	I »	28/30	63 —
»	II »	30/30	59 —
Ital. lav.	I »	20/22	63 —
»	II »	18/20	61 —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco

Dal 17 al 24 gennaio.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli Granul.	L.	41 — a	42 —
Id. id. 2ª qual.	»	40 — a	42 —
Raffinato Francia	»	— — a	— —
Raffi. naz. al tag.	»	101 00 a	102 00

Continuano sempre a sostenersi sui mercati regolatori e su quelli di produzione, ma più nominalmente che reali, e l'opinione prevalente sui mercati di consumo è sempre pessima e non si crede per nulla a qualche miglioramento. Gli affari sul mercato regolatore furono nulli in questi ultimi giorni per il sostegno avvenuto i raffinati nazionali si conservarono invariati con assenza di miglior sostegno.

Caffè ogni 50 kil.

Qualunque	da L.	62 — a	68 —
Santa	»	48 — a	50 —
Portor. 1ª qual.	»	90 — a	95 —
Id. assortito	»	80 — a	85 —
Id. secondario	»	75 — a	80 —
Moka	»	120 — a	121 —
Rio lavato	»	65 — a	70 —
Id. naturale	»	52 — a	55 —
Santos verde	»	60 — a	62 —
» assortito	»	53 — a	54 —
Sasdomingo	»	55 — a	60 —
Giamaica	»	55 — a	60 —

L'articolo continua a mantenersi in calma, tanto sui mercati esteri che sul nostro e le vendite si mantennero limitate in tutte le qualità e quel poco che si è operato riflette il puro consumo. Molta merce è offerta sul nostro mercato; malgrado ciò le quotazioni si mantengono con discreto sostegno e vogliamo sperare che nel febbraio o marzo p.v. potrà riprendere una qualche accentuazione.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 50 91 L.		183 — a	183 —
America gr. 9 [3]+		189 — a	190 —
Germania gr. 9 [3]+		189 — a	190 —
Rhum Isgl. e Fr.	»	— — a	— —

Mercato con pochi affari di dettaglio. Prezzi invariati.

Carboni alla spedizione.

Hobburne	da L.	21 50 a	— —
Newcastle Hastings			
Hartley	»	25 — a	27 —
Cardiffprimo qual.	»	27 — a	28 —
Cok Garesfield	»	37 — a	— —
Id. da gas inglese	»	34 — a	— —

prezzi più miti causa il ribasso dei noli.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra	L.	21 — a	21 50
Piombo Portuscia (m. Genova)	»	— — a	— —
Ghisa Scozia	»	7 75 a	— —

Mercato con affari e prezzi deboli.

Petrolio (schiavo)

Per Pensylvania:

In barili L. 20 00 a 20 25.

In casse L. 0 30 a 0 35.

Petrolio del Caucaso in barili L. 19 — a 19 25.

Benzina in casse da L. 28 a 29.

Mercato debole.

Sete e velluti.

Lione, 22 gennaio.

L'ottava è trascorsa con migliori disposizioni agli acquisti, ma i prezzi, in generale, non provarono alcuna importante risalita e si mantengono fermi agli ultimi corsi. La domanda fu rivolta maggiormente alle sete giapponesi, di cui si fecero parecchi contratti; i prezzi delle lavorate chinesi rimasero invariati, per contro le greggie chinesi godono sempre il favore della piazza. Nelle sete italiane regna una tendenza più ferma.

Le organzine si mantengono nella solita situazione.

Sul mercato delle stoffe le contrattazioni furono assai numerose, specialmente nei tessuti neri. Si mantiene sempre una buona corrente d'affari nei *marvellina* e *gros grains*.

I duchesses neri si vendono in piccole quantità a prezzi poco soddisfacenti. I *faille* francesi neri ed i *velourines* a colore continuano a godere il favore della moda ed i fabbricanti ricevono commissioni anche per la prossima stagione. Assai tramati estesi la buona domanda.

Gli affari nei vellutti damascati, specialmente a colore, furono abbastanza considerevoli.

Nelle qualità basse le spaccate a mediocre ed i prezzi poco vantaggiosi.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 9 febbraio p. v. al più tardi, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 21 gennaio 1885.

252 **LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.**

Società Pattinatori.

La Direzione avverte i signori Soci che, dietro accordi presi col sigg. Fratelli Fiorio, la gh'acciaia dell'Aurora è a disposizione di tutti i Soci muniti della medaglia della Società. 03 0

Sorgente Amara

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest'Acqua minerale naturale purgativo

è un eccellente preservativo dell'apoplessia cerebrale e delle malattie dipendenti dall'impedimento di circolazione sanguigna dei reni del centro.

Dott. comm. **A. Gamba, Torino.**

è veramente dotata di ottima qualità.

Prof. dott. **A. De-Giovanni, Padova.**

è ... vi sarà sempre impareggiabile amica, sortirà e prontamente efficace, non mai molesta, brontolone, irritante.

Dott. prim. **Remello, Torino.**

Domandare sempre esclusivamente **Sorgente Amara - FRANCESCO GIUSEPPE.** - Vendita in tutte le rinomate Farmacie e presso **Costanzo Padre e Figlio**, angolo via Basilica e Porta Palatina e **Conte-Faissa-Olivesi**, in **Torino** e alla Casa di **Spedizione** in **Budapest.** 58

TENIFUGO VIOLANI (del Farm. **G. Violani**, *Milano*). Rimedio di PRONTA e SICURA efficacia contro il

Verme Solitario

Coll'uso di questo **TENIFUGO** si garantisce la **radicale** espulsione della **Tenia più estesa colla testa in una sola ora** senza alcun disturbo. — Soccessi constatati ripetutamente dagli egregi Dottori **Magni, Pisani, Patellani, Scotti, Solari** e da molti altri di Milano e fuori. — *Deposito*: Farmacia **Stoppani**, Corso Garibaldi, **Milano**. — *Vendesi* in **Torino** dalla Farmacia Centrale **C.ª Torta**, via Roma, 2. — Franco nel Regno L. 5.

Molti soffrono senza sapersi di questo male. I sintomi sono: dolicocore, *digestioni irregolari, mal di stomaco, vertigini, sollevarsi d'un modo sino alla gola, pruriti all'ano e al naso ora rinappetenza, ora fame eccessive*, ecc. C 203

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferito in
via Roma, N. 2, Torino.

VINI MERIDIONALI
e di BARI - da taglio e da pasto
a vagoni ed a fusti — Deposito al Dock.
Rivolgersi a **BRUNELLI e GATTI**
TORINO — Corso Re Umberto, 10 — TORINO. 273

HILARION MEYNARD E C.ia 3351
VALRÉAS.
Unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 14, *Torino*, trovasi il rinomato *Seme-bachi* di questa Casa.

Si cerca
un **locale** ad uso ufficio, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile e nelle vicinanze di piazza Solferino.
Offerte alle iniziali **H 983 T**, all'*Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Cercasi pel 1° aprile
od anche prima
piccolo **ALLOGGIO VUOTO** non molto lontano da piazza San Carlo per famiglia di poche persone.
Scrivere offerte con indicazione della località e prezzo al N. **58**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Teatri.

Lunedì, 26 gennaio 1885.

CARIGNANO, o. 8 1/2.
Dal nord al sud, commedia.
La canzone del manutengolo, ballata
Chi arde incende, scherzo comico.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, o. 8 1/4.
Prima, commedia.
A grande velocità, scherzo comico.

ALFIERI, o. 8 1/4.
La Camargo, operetta.

ROSSINI, o. 8 1/4.
Serata d'on. dell'attore E. Gemelli.
Due disgrazie fan na fortuna, bozzetto
I fratei dla rosa, commedia.
Gli sposi, scherzo comico.

BALBO, o. 8 1/4.
Lorenzo XIV, operetta.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Talia Torino ci penserà, rivista-comico-satirica dal 1884.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

Stato civile.

TORINO, 25 GENNAIO 1885.

NASCITE: maschi 15 femmine 24, totale 39.

MATRIMONI CELEBRATI. — Miranda Giuseppe con Bruno Giovanna — Alcardi Luigi con Gai Angela — Bona Ottavio con Canavesio Teresa — Prelato Stefano con Boccardi Carlina — Varale Giuseppe con Perrachon Adriana Maria — Cauciolatto Angelo con Mo Paola — Bertolino Pietro con Comollo Agostina.

MORTI DENUNCIATI. — Berra Giuseppa n. Bartleri, d'anni 35, di Cassi Monferrato — Berra Maria, id. 10, di Saliceito — Debernardis Carolina n. Bacchia, id. 32, di Biella, negoziante — Ferrero Delfina n. R., id. 57, di Castagneto, massaia — Bordoli Teresa n. Arnod, id. 67, di Giaveno, agiata — Ferraro Michele, id. 50, di Airasca, agente delle tasse — Racchetti Giuseppina, id. 7, di Torino — Bardis don Luigi, id. 53, di Torino, professore-pensionato — Damiani Nicola, id. 8, di Vigone — Mosconatelli Elisabetta n. Schiedel, id. 61, di Napoli, proprietaria — Cimasso Maria n. Peratti, id. 69, di Villafranca Piemonte, contadina — Scaglia Maria n. Decato, id. 77, di Rivalba, contadina — Grado Luigi Cesare, id. 30, di Acqui — Fasce Anna, id. 67, di Torre Pellice, tabaccaia — Alcita Anastasia, id. 32, di Borgone Susa, cuoco — Calla Angelo, id. 20, di Novara, al lavoro carabiniere — Rossotti Giuseppe, d. 17, di Settimo Torinese, lavandaio — Carpignano Virginia n. Berutti, id. 38, di Caraglio, fantesca.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 17, negli Ospedali 7 non residenti in Torino Civile 3

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 22 gennaio 1885 —
Ufficio centrale di Parigi.

Persistono basse pressioni al largo della Bretagna, e tempo cattivo e procelloso nell'entrata della Manica.

Il barometro è salito sull'ovest del Mediterraneo e la pressione trovasi quasi uniformemente ripartita; il tempo è calmo.

Mancano alcune delle osservazioni dell'Inghilterra.

La temperatura aumentò sull'ovest del continente, gli estremi termometrici raggiungono stamane di — 2° a Cassel e di + 11° a Algeri.

TEMPERATURE *estreme ottenute in Europa ed in Africa* il 22 gennaio.

	Massima	Minima
Pietroburgo	— 0,1	— 10,0
Stoccolma	— 4,0	— 12,0
Christiansand	+ 5,1	— 1,0
Copenaghen	0,0	— 3,0
Valentia	+ 10,1	+ 6,1
Yarmouth	+ 2,2	0,0
Bruxelles	+ 2,0	— 7,5
Amburgo	+ 4,0	— 9,1
Cassel	— 2,0	— 14,0
Breslavia	— 5,0	— 12,0
Cracovia	— 7,0	— 13,0
Hermannstadt	0,0	— 11,0
Vienna	— 3,0	— 12,0
Berna	— 1,0	— 5,0
Parigi	+ 2,1	— 3,6
Bordeaux	+ 8,0	+ 1,3
Lione	+ 1,5	— 3,1
Nizza	+ 8,0	+ 1,9
Madrid	+ 6,8	+ 1,3
Lisbona	+ 14,0	+ 9,0
Trieste	— 7,5	— 10,3
Venezia	+ 4,0	0,0
Milano	+ 0,8	— 3,4
Torino	+ 0,2	— 6,6
Mondovì	+ 0,0	— 9,1
Genova	+ 6,3	+ 1,1
Firenze	+ 7,8	+ 1,2
Roma	+ 5,3	— 1,6
Napoli	+ 8,3	+ 0,8
Cagliari	+ 7	+ 2,0
Palermo	+ 8,9	+ 1,4
Costantinopoli	+ 7,0	+ 3,0
Algeri	+ 10,3	+ 10,0
Tunisi	+ 10,0	+ 9,0
Biskra	+ 12,1	+ 8,1

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 25 gennaio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 742,9 3 p. 742,0 9 p. 742,9

Temp. centr. al Nord in gr. cent.

—4,0	4,04	—1,1

Tensione del vapore in millimetri

2,7	3,5	3,6

Umidità relativa in centesimi

|